ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 232
Telefoni
del n. 43-943 al n. 43-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ
28 Settembre 1941
XIX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-052 - 46-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA SERTOLA
(GALLERIA 25 «LA STAMPA»)

Mentre è in corso la battaglia aeronavale nel Mediterraneo

Navi alla fonda bombardate nella base di Malta - Attacco respinto dai difensori di Gondar - 7 aerei nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 483

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sui fronti di Tobruk e di Bolsum. Durante un'incursione aerea su Bardia sono stati abbattuti due apparecchi nemici dalla difesa contraerea e due altri da cacciatori tedeschi.

Nell'Africa Orientale unità nemiche hanno tentato un attacco contro nostri posti avanzati nella zona di Gondar. Battute dall'artiglieria sono state poste in fuga dalla reazione dei nostri reparti.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione sulla città di Rodi, colpendo alcune abitazioni e l'Ospedale civile, dove si sono avute dodici vittime.

Nel Mediterraneo Centrale la nostra caccia ha abbattuto due bombardieri del tipo «Blenheim», caduti in fiamme.

L'aviazione nemica ha attaccato Trapani, Marsala e Castelvetrano, lanciando spezzoni incendiari. Palermo, dove si lamentano nove morti e ventisei feriti finora accertati; Torino dove un apparecchio è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea ed è caduto nei pressi del comune di Candiolo. I cinque membri dell'equipaggio sono morti.

Apparecchi nemici hanno sorvolato la città di Milano ma non sono segnalati lanci di bombe; si lamentano sei feriti di cui tre per schegge di proiettili antiaerei e tre per incidenti stradali.

E' stato bombardato l'abitato di Savona Marina con danni alle abitazioni civili. Sono stati lanciati altre e bombe e razzi illuminanti, spezzoni incendiari e manifestini. Un bombardamento dello stesso genere è stato effettuato su Genova: alcune case crollate, alcuni incendi nelle campagne sono stati domati; si lamentano un morto e tre feriti fra la popolazione civile e un vigile del fuoco morto e 4 vigili feriti, di cui due gravi, per scoppi di proiettili antiaerei. Altra incursione ha avuto luogo sulla Spezia con lancio di bombe incendiarie e dirompenti e di spezzoni incendiari: gli incendi sono stati domati; i feriti per schegge di proiettili antiaerei sono quattro.

Nella notte sul 29 nostre formazioni aeree hanno bombardato navi alla fonda nella base di Malta.

Questo Bollettino sarà seguito nel pomeriggio da uno straordinario.

La battaglia nel Mediterraneo Centrale

Dopo aver lanciato bombe sul nemico

l'Inviato di "Stampa Sera,, Franco Desio descrive lo scontro ai nostri lettori

Arrivato a tempo sul campo - Da una tastiera all'altra - Rose di schiuma e rose di fuoco nello scambio furioso di colpi fra cielo e mare - Si torna e si riparte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Da un campo di bombardieri, lunedì sera.

Ancora una volta le navi britanniche s'avventurano nel Mediterraneo.

La notizia giunge fulminea al comandante dell'Aerobase dove sono arrivato or è una mezz'ora per vivere la mia consueta mezza giornata fra i nostri reparti operanti nel Mediterraneo Centrale. La sorte questa volta mi ha riservato la gradita ventura di farmi partecipare ad un attacco dal cielo contro la flotta nemica.

Gli apparecchi da bombardamento sono allineati attorno al campo. Le loro agili, caratteristiche ali falcate si stagliano sul fondo verde di una catena di montagne. Da lontano si sente distintamente il rombo pesante dei motori intorno ai quali gli specialisti lavorano senza tregua, controllando i delicatissimi congegni. Presso ai velivoli i piloti, che hanno già infilato le tute ed i calzari, aspettano l'ordine di partenza. Si attendono le comunicazioni di alcuni grossi apparecchi della ricognizione marittima che incrociano un vasto tratto di mare per seguire la rotta del naviglio nemico che, fino dal momento della sua pericolosa sortita dalla munitissima base di Gibilterra, violata dall'audacia dei nostri eroici marinai, è stato sorvegliato e controllato in ogni suo movimento.

Febbrile attesa

Non appena arriva con le comunicazioni attese l'ordine di partenza, il colonnello dice agli ufficiali piloti:

«Si va per la rotta Z, impiegherete X minuti dalla verticale della costa all'obiettivo. Arriverete sul bersaglio contro sole per Y. Il giornalista va con il gregario di destra della terza pattuglia».

In pochi secondi siamo sulla linea di volo. Prendiamo sul cielo del campo la formazione di pattuglia. Siamo diversi pattuglia di apparecchi.

La formazione è al completo: i piloti sono tutti giovani dai 22 ai 30 anni, che hanno più volte partecipato ad azioni contro la flotta inglese. Sono quasi tutti gli ardimentosi protagonisti di quelle memorabili imprese mediterranee che così duri e tremendi colpi hanno inflitto al nemico. Gli apparecchi sfrecciano veloci, facendo rotta sul mare. A bordo qualcuno che ha dimestichezza con l'algebra fa un rapido calcolo: «Ci dobbiamo impiegare, come ha detto il colonnello, X minuti dalla verticale della costa all'obiettivo, sapeo è che la flotta dista Y chilometri».

Voliamo da circa mezz'ora e ci prepariamo all'attacco. Cielo percorso da formazioni nuvolose, mare mosso, tempo favorevole alla cauta navigazione marittima preferita dalle navi inglesi. Si scruta con complicata attenzione il mare ed il cielo. A bordo dei velivoli gli uomini sono pronti ai loro posti. Tonnellate di bombe sono pronte per essere sganciate contro le navi nemiche. La imminenza del combattimento accuisce la volontà di vittoria e tende i muscoli e gli spiriti.

"Al segnale sgancia...,,

Il pilota dell'apparecchio dove mi trovo dice al puntatore: «Al segnale sgancia».

Il puntatore apre la tastiera che comanda lo sgancio delle bombe; una tastiera quasi il doppio di quella della mia macchina da scrivere; basta picchiare un tasto, tirare una leva perchè una bomba pesante alcune centinaia di chilogrammi vada a finire sulla testa degli inglesi.

Secondo i dati comunicatici, dovrebbero mancare ormai pochi minuti all'avvistamento del naviglio inglese. Gli armieri provano le mitragliatrici. Ci potrebbe essere la caccia; bisogna stare allerti.

Voliamo sul mare in modo da avere il sole di fronte e metterci sull'angolo della rotta degli inglesi.

Ecco qualcosa laggiù... gli osservatori hanno già visto. Sono le navi inglesi: piccolissime, impercettibili, quasi indistinguibili. Qualcuno mi chiama al traguardo della bocca di puntamento: è la flotta nemica.

Rapidamente il bersaglio viene centrato. Il primo carico di bombe è sganciato. Il nemico risponde con un violentissimo tiro antiaereo, mentre la caccia si leva dalla portaerei.

Intorno alle carene del naviglio britannico l'acqua ribolle paurosamente per le esplosioni della prima pattuglia.

Piccole rose di fuoco cercano d'individuare i nostri apparecchi che sembrano prigionieri entro un cerchio di nuvolette vomitate contro il cielo dalle batterie contraeree delle navi.

Il carosello degli «Sparvieri» continua implacabile. L'uragano di fuoco, i colpi secchi, vicini, tanto vicini che allo scoppio d'ogni granata corrisponde un improvviso sussulto degli apparecchi, avvolgono i nostri velivoli; così fulmineo è la loro piastra mortale nel cielo arroventato dalla rabbia dei cannoni inglesi.

La flotta manovra, il tiro si allarga, lascia sulle onde qualche scia come enormi parentesi.

E il tiro antiaereo non ha sosta. Ma gli «Sparvieri» non mollano. Con fredda audacia rinnovano l'attacco ed altre raffiche di bombe precipitano sul nemico. Ogni pattuglia s'avventa con crescente accanimento contro gli obiettivi mobili.

L'azione è fulminea. Attimi non minuti. Ed ogni attimo ha una sua caratteristica contraddistinta dall'eroismo dei nostri meravigliosi aviatori. Ora è la volta della nostra pattuglia. Le bombe sfilano dalla pancia dell'apparecchio, in un attimo le perdiamo di vista. La pattuglia che ci segue potrà osservare l'effetto del nostro tiro.

Le batterie antiaeree ci seguono ad inseguono inutilmente. Con rapida virata passando attraverso le maglie mortali del fuoco delle artiglierie nemiche ci portiamo fuori del tiro dei cannoni contraerei. Si torna verso la base di partenza.

Qualche apparecchio è «impallinato», ma tutti sono perfettamente efficienti, pronti a ripartire.

Sul campo altri apparecchi sono già in linea di volo: si va sulla flotta nemica. Bombe, benzina e la pattuglia tornano ad arrampicarsi in cielo. La flotta inglese non avrà tregua. La battaglia aeronavale continua.

Per ovvie ragioni non possiamo anticipare alcun risultato concreto dei primi scontri avvenuti durante le fasi iniziali di questa nuova, durissima lotta fra navi ed aeroplani, che da alcune ore divampa nel Mediterraneo Centrale: possiamo però sicuramente affermare che anche questa volta il disegno nemico è stato fulmineamente stroncato dal pronto intervento dell'eroica Aviazione italiana.

Navigare nel «Mare Nostro» è veramente pericoloso assai per gli inglesi e la battaglia tuttora in corso lo documenterà luminosamente ed inequivocabilmente ancora una volta.

Franco Desio

Il materiale bellico a disposizione dell'Asse è praticamente inesauribile

Malinconiche constatazioni inglesi

Stoccolma, lunedì sera.

Un giornale londinese, commentando la situazione della industria degli armamenti nei vari Paesi belligeranti, dichiara che le bombe delle forze aeree inglesi non potranno mai fare all'industria di guerra tedesca il male che questa sta facendo all'industria di guerra sovietica.

Tutta l'industria degli armamenti tedesca e quella dei diversi Paesi occupati dalle truppe germaniche, lavorano oggi per le Potenze dell'Asse, che ricevono pertanto quantità inesauribili di armi, superiore ancora al loro bisogni.

A NORD-EST DI JEKATERINOSLAV

Tre divisioni russe distrutte dalle truppe italiane e tedesche

Tredicimila prigionieri catturati finora

Il Comunicato tedesco

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

A nord-est di Dnjeprope-trowsk (Jekaterinoslav) tre divisioni sovietiche sono state attaccate con manovra avvolgente dalle truppe tedesche ed italiane, che le hanno annientate.

Secondo le notizie fin qui pervenute, sono stati fatti 13 mila prigionieri ed è stato inoltre catturato copioso materiale da guerra, tra cui comprese sessantanove cannoni.

L'avversario, che è stato parzialmente rinforzato nella zona paludosa, ha avuto delle perdite sanguinose.

Poderose formazioni dell'arma aerea hanno bombardato con buona efficacia gli impianti ferroviari del bacino del Donetz, nonchè quelli nel settore attorno a Mosca.

Nella zona marittima attorno a Kronstadt un incrociatore sovietico è stato colpito in pieno.

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato impianti d'importanza bellica a Pietroburgo ed a Mosca.

Sommergibili tedeschi hanno affondato — come è stato annunciato da un Bollettino straordinario — dopo attacchi protrattisi per più giorni, dodici navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 67 mila tonnellate, nonchè una unità di scorta, facenti parte di un convoglio in viaggio da Gibilterra per l'Inghilterra.

Nell'Atlantico meridionale un sommergibile tedesco ha affondato una petroliera di 18 mila tonnellate.

Nella notte contro l'Inghilterra Parma aerei ha bombardato nell'ultima notte impianti militari sul Canale di San Giorgio, nonchè sulla costa sud-orientale dell'Isola.

In Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno centrato delle bombe negli attendamenti e nei depositi di materiale di Tobruk.

Nel corso di questi attacchi il nemico ha perduto cinque apparecchi in combattimenti aerei ed altri tre apparecchi ad opera della contraerea.

Deboli formazioni dell'arma aerea britannica hanno fatto nell'ultima notte incursione sulla Germania nord-occidentale e sud-occidentale. Danni pressochè insignificanti sono stati causati dal lancio delle bombe.

La contraerea ha abbattuto uno dei bombardieri britannici attaccanti.

La ferrovia di Murmansk battuta dai finnici

Helsinki, lunedì sera.

Bombardieri finlandesi hanno attaccato domenica la ferrovia Pietroburgo-Murmansk. La stazione merci di Petrosadovsk sul lago Onega è stata seriamente danneggiata nel corso di attacchi aerei. Molti bombe hanno centrato i binari della ferrovia e treni in marcia ed hanno distrutto grande quantità di materiale di guerra.

Incursioni inglesi sul territorio tedesco

Berlino, lunedì sera.

Circoli competenti germanici hanno comunicato lunedì mattina che bombe incendiarie e ad alto esplosivo sono state lasciate cadere da aeroplani nemici in diverse località della Germania occidentale nella notte a lunedì. La popolazione civile ha avuto feri lievi perdite ed i danni causati a quartieri d'abitazione sono insignificanti.

Il bombardiere abbattuto a Torino

Una documentaria fotografia della fine toccata al bombardiere britannico incappato stanotte nelle maglie di fuoco della Antiaerea di Torino e caduto presso Candiolo. Ufficiali e cannonieri contemplano l'effetto del «colpo in pieno».

Movimento verso est su tutto il fronte russo

Notevoli successi conseguiti in Crimea

La marcia dei tedeschi verso le sorgenti del Volga

Intensa partecipazione degli aerei alle azioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Nel settore meridionale del Fronte Orientale le truppe germaniche ed alleate hanno ripreso l'avanzata, dopo avere eliminato numerose sacche di piccola entità.

Lo sfruttamento del successo, annunciato dal Bollettino germanico, è in pieno sviluppo. L'Aviazione e l'Esercito collaborano attivamente per un rapido successo. Viene drammatica notizia, secondo la quale il Corpo di Spedizione italiano ha vittoriosamente varcato un fiume di grande importanza strategica, costituendo una testa di ponte sulla riva opposta.

L'aviazione opera, intanto, instancabilmente sugli obiettivi lontani direttamente collegati con gli attuali campi di battaglia: linee ferroviarie, ponti, colonne autocarrate e di rifornimento, treni e concentramenti di truppe sono stati violentemente bombardati con grande successo. Azioni coronate da splendidi risultati sono state inoltre sferrate contro gli aeroporti, le fabbriche di aeroplani, depositi di benzina, nelle regioni di Kharkov e di Kursk. Nella zona a oriente di Kiev durante le operazioni di rastrellamento sono stati fatti altri ventimila prigionieri.

Sul fronte sud se ne aggiungono altri 59.000 circa. Il totale pertanto dei prigionieri russi dall'inizio delle operazioni ha superato i due milioni e 800.000 uomini.

Cooperando con le armi del Maresciallo von Rundstedt, le truppe del Maresciallo von Bock marciano verso est, in direzione di Kursk.

Le operazioni in Crimea proseguono secondo piani prestabiliti. Sono stati conseguiti notevoli successi territoriali.

Nel settore del nord le truppe che avevano raggiunto il corso del Volga qualche decina di chilometri a sud delle sorgenti, marciano ora verso quello obiettivo, che, per la sicurezza che lo circondano, costituisce la più importante testa di ponte del sistema difensivo sovietico nella regione dei Valdai.

La rada e la Baia di Kronstadt sono state nuovamente bombardate dall'aviazione e dall'artiglieria germaniche.

Dal settore centrale nessuna novità. Questa notte l'aviazione germanica ha operato in formazioni ridotte sull'Inghilterra. Più che bombardamenti vari e propri si può parlare di ricognizioni armate.

La «R. L. Am Mittag» comunica che dall'inizio del famoso «non stop offensivo» la R.A.F. ha perduto 4300 aviatori.

La battaglia dell'Atlantico continua vittoriosamente a tutto spiano. Dino al 28 settembre, infatti, sono state colate a picco navi britanniche o al servizio dell'Inghilterra per un totale di 741.000 tonnellate.

Felice Bellotti

LE INCURSIONI DELLA "R.A.F.,,

Il sorvolo della Svizzera malgrado le proteste del Governo federale

Berna, lunedì sera.

(S.) — *I bombardieri inglesi che stanotte si sono diretti sull'Italia hanno, come al solito, preso la via della Svizzera.*

Dopo il precedente passaggio sul territorio elvetico, il Governo di Berna protestò a Londra, ma la stampa osservò che, molto probabilmente, i piloti inglesi... erano stati vittima di un errore.

A distanza di pochi giorni il servizio si è ripetuto. E' dunque fuori discussione che l'aviazione britannica — come ha sempre fatto in passato — considera che la Svizzera costituisca una normale via per recarsi sull'Italia.

L'autorità militare svizzera ha emesso un comunicato nel quale dice che «nella notte dal 28 al 29 (dalle ore 24,15 in poi) numerose ondate d'aeroplani hanno sorvolato la Svizzera francese a grande altezza, in direzione nord-sud, e poi, dalle ore 0,30, in direzione inversa».

Si può notare però che il rumore dei motori è stato udito distintamente dalla popolazione. L'allarme non è stato dato in seguito alle prescrizioni in vigore.

Gli inglesi in ansia per la sorte del Caucaso

Le apprensioni di uno scrittore militare

Madrid, lunedì sera.

Il generale Fuller, uno dei più noti scrittori di cose militari dell'Inghilterra, scrive, nell'«Evening Standard» che l'Inghilterra ha ora una sola possibilità di vincere la guerra e per realizzarla deve inviare un corpo di spedizione nel Caucaso. «Infatti, soltanto in tal modo — egli dice — riuscirà ad impedire alla Germania di rifornirsi del petrolio necessario per mantenere in piedi la sua macchina bellica.

«Se non si riesce — continua l'articolista — ad impedire che i tedeschi raggiungano i bacini petroliferi che si trovano nelle regioni comprese fra Astrakan, Aleppo, Teheran e Bassora, solo un miracolo potrà dare la vittoria alla Gran Bretagna».

Il generale suggerisce quindi che tutte le forze disponibili dell'Inghilterra e degli Alleati siano impegnate contro i tedeschi sul fronte del Caucaso, prima che Hitler intraprenda l'esecuzione del piano d'occupazione dei territori petroliferi.

(*N. P. D.*).

A Mosca si ha fretta

L'urgenza dei soccorsi per tenere in piedi i russi

Una riunione al Cremlino

Berlino, lunedì sera.

Il «D. N. B.» comunica:

L'agenzia «Reuter» comunica dalla Capitale sovietica, che i membri della Delegazione inglese e nordamericana, lord Beaverbrook e Harriman, giunti a Mosca domenica sera, sono stati ricevuti da Stalin.

Alla riunione al Cremlino hanno pure preso parte i Commissari Molotof e Litvinof. Dopo di che hanno avuto luogo i ricevimenti delle Ambasciate inglese e nordamericana.

Harriman ha dichiarato che si sarebbe dato mano ai lavori immediatamente e che la Conferenza non durerà più di una settimana all'incirca, e che gli Stati Uniti sarebbero disposti a prestare un effettivo aiuto all'Unione sovietica per la continuazione della lotta. Harriman ha fatto osservare che si lavorerà urgentemente, poichè il tempo è molto prezioso.

Piroscafo irlandese colato a picco

Stoccolma, lunedì sera.

La radio britannica ha annunciato che il piroscafo irlandese *City of Waterford*, di 1071 tonn. è affondato in seguito a collisione.

Gli abbacinanti occhi della "Grossa Berta,,

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente del giornale «Aftonbladet» manda da Londra che nelle notti chiare e quando la visibilità è buona, tutta la costa meridionale della Gran Bretagna è brillantemente illuminata dalla luce dei fari tedeschi distribuiti sulla opposta riva francese.

«Qualche volta — scrive il suddetto corrispondente — la luce è così brillante che, anche dopo aver attraversato i cinquanta chilometri di mare, abbaglia gli autisti sulla costa britannica.

«Questi giganteschi fari sono stati notati, per la prima volta, circa due settimane addietro. Nei primi giorni essi erano pochi, forse due o tre, ma gradualmente essi sono aumentati, ed ora si contano a dozzine. Sembra che essi siano impostati a sud di Dunkerque, e sono così potenti che i guardiacoste britannici li hanno battezzati col nome di «gli occhi della grossa Berta».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Abolire tutti gli sprechi

Ciò che dice il Direttore della Scuola per l'arte bianca

a proposito del consumo del pane

Se l'istruzione tecnica professionale è ultimamente resa tempi normali, diventa di impossibile assolta in tempi caratterizzati, come l'attuale, da speciali e generali contingenze. Circa la produzione del pane, l'istruzione tecnico-professionale è ora di specialissima necessità dato che la tecnica della panificazione d'oggi in più di un punto si stacca dalla tecnica della panificazione normale, quella fatta con farine bianche, e ciò per la mancata stagionatura delle farine, per la necessità di una più sollecita lavorazione e per la opportunità di una più accurata cottura.

Accorgimenti indispensabili

Queste le ragioni che ci hanno consigliato di sentire il giudizio di un esperto: l'ing. Guido Marrucco, direttore della R. Stazione per l'arte bianca e direttore del corso per lavoranti panettieri che sta per iniziarsi all'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori del commercio.

— L'istruzione professionale da impartirsi ai lavoratori del pane — ci dice l'ingegnere — deve essere condotta con solerzia ed essa deve curare in modo speciale la cultura tecnica, dato che la manualità della lavorazione non muta, mutano invece i criteri, secondo i quali la lavorazione deve essere condotta. Mentre la manualità può essere bensì appresa nei laboratori presso i quali gli allievi sono quotidianamente occupati, i criteri tecnici non possono essere appresi se non nella scuola. Tuttavia è anche compito della scuola addestrare agli allievi le regole che governano la materiale esecuzione del lavoro di panificazione.

« La cultura tecnica — prosegue il nostro interlocutore — oltre a comprendere quelle norme generali sulla farina, sugli ausiliari della panificazione e sui mezzi di lavoro, norme che devono essere possedute da chi intende attendere alla panificazione di qualsiasi tipo, deve oggi comprendere tutte quelle altre norme che sono particolarmente inerenti alla panificazione attuale, la quale può fornire risultati del tutto soddisfacenti, quando ad essa venga dedicato un lavoro intelligente basato sugli opportuni accorgimenti.

— E in che consistono tali accorgimenti? — chiediamo all'ing. Marrucco.

— Nella panificazione attuale si debbono impiegare farine di tipo selezionati industriali, che danno ottimi risultati se impiegati nelle quantità e nei modi convenienti. Più abbondante deve essere la salatura degli impasti; più rapido il processo fermentativo. Se prima si dava all'impasto di riposo di 7-8 ore, ora bastano due, perchè la farina di miscele, nella sua consistenza, è frantumata dai corpi crucciali e da altro. Se la fermentazione avvenisse lentamente il gas che si sviluppa maggiormente e all'atto della cottura il pane non diverrebbe soffice.

In che consiste lo spreco

— In tal modo il pane riuscirà leggero, croccante?

— Sì, se la cottura sarà fatta a dovere, ma bisognerebbe inoltre, a scanso di sprechi, che le pagnotte fossero di formato piccolo, sfilatini, «filoncini»; naturalmente in questo caso — aggiunge l'ingegnere — mi riferisco al pane per i grandi centri, dove appunto sono tenuti i conti in oggetto. Può essere tollerato anche il formato medio, ma sempre che forgiato in forma allungata, sottile, tale insomma che cotto presenti molta crosta e poca mollica. E' di mollica che si fa spreco, e questo inconveniente può essere evitato con questo semplice mezzo, che offre inoltre un altro vantaggio non meno pregevole: La consistenza della crosta richiede una più completa masticazione ed una più perfetta insalivazione. Il pane così masticato raggiunge lo stomaco preparato ad una facile digestione, dato che essa si è in gran parte fatta in bocca, e ad una più abbondante assimilazione.

Noi siamo soliti a biasimare gli sprechi, ed è giusto specialmente nelle attuali contingenze. Tra gli altri lo spreco della mollica di pane ci preoccupa; ma non pensiamo agli sprechi che avvengono dentro di noi, quando per una troppo affrettata masticazione, per trangugiare, addirittura i cibi senza quasi masticarli, sottoponiamo lo stomaco ad un lavoro improbo e il nostro organismo non riesce quindi ad assimilare dal cibo tutte le sostanze ch'esso potrebbe fornire per il suo nutrimento. Con una buona masticazione e una migliore insalivazione si potrebbe ottenere dal pane (per rimanere in materia) il doppio del nutrimento effettivo. Due etti di pane ben mangiato valgono un mezzo chilo ingurgitato. Il maggior volume di crosta imporrebbe questa desiderata masticazione.

— Ed i vecchi? E coloro che hanno una dentatura avariata? — osserviamo noi.

— Basterà mettere il pane in un cestino, coprirlo con un tovagliolo e mangiarlo il giorno dopo quando sia rinvenuto, e non offra più resistenza alla masticazione.

u. p.

La riunione odierna degli orafi e orologiai

Oggi alle ore 16,30, presso la sede dell'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, il presidente della Federazione nazionale di categoria terrà una riunione di tutti gli associati appartenenti ai Sindacati provinciali Commercianti orafi, argentieri ed affini e Commercianti di orologeria, per l'esame di importanti questioni di categoria.

Orario della Banca d'Italia

A partire dal 1.o ottobre la Banca d'Italia praticherà il seguente orario:

« Sportelli della Banca e della Tesoreria dalle 8,30 alle 12.

« Uffici amministrativi dalle 8 alle 14 ».

I vincitori di Mantova durante la sudata al campo di Valentino.

Completo successo della grande manifestazione di "Stampa Sera,, e del Dop. Orlani

Festa di sportivi e di popolo

nella "Giornata del cieloturista,,

La Coppa del Duce

vinta dal Dop. "Arnaldo Mussolini,, di Mantova

Il successo pronosticato per la Giornata del cieloturista, ieri organizzata a Torino da Stampa Sera e dal Dopolavoro Alfredo Orlani, ha superato le previsioni più ottimistiche.

Sì, perchè, oltre a più ancora dell'adesione di migliaia di cieloturisti della nostra città e di centri numerosi del Piemonte, della Lombardia e della Liguria — constatata, annunciata la vigilia dell'inizio delle iscrizioni — s'è avuta l'entusiastica, incruenta, festosa partecipazione della popolazione che si è avvicinata e unita alle manifestazioni della Giornata, commossa ed ammirata di esse, ha assistito con apprezzamento entusiastico, a momenti di esse, do spettatrice attrice e, infine, quasi protagonista.

Questa partecipazione spontanea e vibrante dei torinesi (le operazioni di partenza si sono svolte alla presenza di una folla di cittadini sempre rinnovantesi per tutta la mattinata), sul percorso della Caccia alla volpe e'erano squadre compatte di ciclisti spettatori, gruppi di « tecnici » s'erano riuniti alla partenza dei Brevetti a Cesare Correnti » di 300 Km. e al Poligono del Martinetto per i tiri della Gara a pattuglie; migliaia e migliaia di persone si sono adunate nel pomeriggio al Valentino chiudendo il campo ostacoli di un cerchio serrato di pubblico divertito e plaudente per la Giostra ciclistica gigante, per il Concorso delle biciclette, per l'arrivo della Ricerca del tesoro, per la premiazione e per l'Ora del dilettante) alla grande manifestazione ha dimostrato la pronta, completa, profonda comprensione e approvazione della massa allo spirito e alle finalità della Giornata, quello spirito e quelle finalità sportivo-popolari a cui il Duce si era compiaciuto di conceder i più alti riconoscimenti ed il più ambito premio. Alla prova dei fatti, quindi, ancora una volta è apparsa evidente e profonda, attraverso a questa nostra manifestazione e alla Coppa che ne è più alto modo l'illustrazione, quella naturale, totale, immediata comunione di intenti e di sensazioni che lega al cuore del Duce il cuore del popolo. L'attenzione e il riconoscimento del Capo e l'entusiasmo e la partecipazione del popolo, infatti, si sono incontrati appieno nella Giornata, illuminandola del premio supremo e avvolgendola di una calda atmosfera di entusiasmo e di festosa cordialità.

Ed è con piena coscienza, ed in completa armonia con questo quadro e con questo spirito che la vittoria è toccata ai magnifici dopolavoristi di Mantova. Nessuno più di essi meritava di conquistare la Coppa del Duce, poichè nessuno più di essi s'è rivelato aderente al contenuto spirituale della manifestazione e preparato a viverne le fasi e la lotta.

La volpe raggiunta

Secondi e con pieno merito anch'essi, dopo l'« Arnaldo Mussolini » di Mantova, si sono classificati, nella graduatoria complessiva, i 165 dopolavoristi del « Way Assauto » di Asti che hanno vinto la Coppa del Presidente Nazionale dell'O.N.D. e che hanno fornito una bella dimostrazione di disciplina, di entusiasmo, di quadratura organizzativa. Il distacco di punti non è grande, poichè ai 7601 dei mantovani fanno riscontro i 6758 degli astigiani. Tutte le altre squadre sono staccate di migliaia di punti.

La vittoria e l'affermazione dei due gruppi di Mantova e di Asti nella corsa più importante nella Giornata sono fatti che devranno essere attentamente meditati dai dopolavori torinesi. Mantova e Asti hanno, infatti, dimostrato, assai più di Torino, di possedere una maggior comprensione dello spirito e della finalità della manifestazione, una capacità di più attenta preparazione ed una più pronta ed agile quadratura organizzativa nell'adeguarsi al programma tecnico della Giornata. Nessuno dei maggiori Dopolavoro torinesi — e ve ne sono di quelli che contano decine di migliaia di organizzati —, infatti, ha dato prova di essersi armonizzato con il quadro della manifestazione e di aver affrontare lo prove con la cura e la preparazione necessarie.

Basta, del resto, dare un'occhiata all'esigua partecipazione di alcuni dopolavoro di grosse aziende, per convincersene. Rileviamo, la cosa con un solo intento, che, anche nel campo della segnalazione di meriti e di demeriti, la Giornata del cieloturista assolva tutti i compiti tecnici che ne sono stati assegnati.

Ed ora, detto del complesso e del successo della grande manifestazione, riprendiamo brevemente qualche nota di cronaca.

La Giornata s'è iniziata alle ore 8 con l'allievo, ordinato e intenso, dei partecipanti al Raduno cicloturistico interregionale (gita a Pianezza per i torinesi e viaggio dalla sede a Torino per gli altri) ai tavoli di controllo siti nelle prossimità della sede di Stampa Sera, con la partenza della Gara di marcia a tiro per pattuglie e con la Caccia alla volpe.

Al Raduno si è verificato un nuovo aumento di partecipanti con molti iscritti dell'ultima ora e fra i presenti non è mancato l'« asso » delle manifestazioni cicloturistiche, il colonnello Durio che presiedeva da Roma la bicicletta. Molto entusiasmo e stretta disciplina in tutti e particolare allegria nella comitiva giunta da Asti, Alassio, Acqui, Villar Perosa, Ivrea, Pegli, Avigliana, Alessandria, Casale, ecc. ecc.

Nella Caccia alla volpe, un centinaio di cacciatori s'è lanciato all'inseguimento dell'ex-campione del mondo Pierino Bertolazzi che è stato accluffato ed ha perso... la coda legata alla sua bicicletta in un campo di granoturco in cui s'era celato per sfuggire all'ultima battuta. Il fortunato cacciatore che ha fatto il colpo è il dopolavorista dell'« Elli e Zerboni » Ernani Cossa, un robusto operaio aggiustatore che con tre amici s'era diviso la zona di caccia e che è stato messo sulle tracce della volpe da due cacciatori (autentici questi) che battevano i campi. Ha vinto una delle sette biciclette in palio.

Nella Gara di marcia a tiro, tutti i concorrenti hanno dato prova di accurata preparazione, sia nell'allenamento ciclistico che nella perizia di tiro alle sagome e di lancio delle bombe a mano. Sono entrate le due pattuglie della Ditta Benotto che hanno dominato nettamente gli avversari.

Concludiamo, così, brillantemente la mattinata. Nel pomeriggio ci sono incontrati al Valentino con i donati reduci dalla loro gita i concorrenti alla Ricerca ciclo-cinematografica del tesoro, alla Giostra ciclistica gigante ed al Concorso delle biciclette turisticamente meglio attrezzate.

Nella Ricerca i concorrenti, ricevute le buste, si sono lanciati nelle direzioni e verso le mete indicate dalle sapositione degli enigmi proposti ed il dopolavorista Enrico Ferraro del « Corriere » ha raggiunto per primo il « tesoro », costituito da un'altra delle sette biciclette, nel tempo primato di 1 ora e 15 minuti.

La Giostra ha raccolto attorno al Campo ostacoli (generosamente concesso dalla Società Ippica Torinese e messo a disposizione con completa attrezzatura dal col. Lanza) migliaia di spettatori che hanno seguito, divertiti e plaudenti, le comiche e movimentate fasi della gara. Ha vinto, sui soliti e più quotati avversari, il dopolavorista Giorcelli.

Alla mostra del Concorso si sono presentati un centinaio di magnifiche biciclette, presentate da Case costruttrici e da privati, che hanno raccolto l'ammirata attenzione dei giudici e del pubblico.

Ora del dilettante

Conclusa questa manifestazione, concorrenti e pubblico si sono riuniti, invadendo il campo ostacoli, attorno alla palazzina del campo per la cerimonia della Premiazione che è stata presieduta dal generale Monti, in rappresentanza del Presidente e dallo Direzione generale dell'O.N.D., e presentata dal vice-Federale Gisi. I vincitori dei premi di rappresentanza hanno ricevuto, col segno della loro conquista, l'elogio dei gerarchi e più applausi della folla. I fortunati della estrazioni hanno accolto con sorpresa gioia i doni che la sorte ha loro assegnato. Particolarmente felici, come è naturale, i cinque fortunatissimi a cui la ruota dei biglietti ha assegnato la ricevente bicicletta in palio (quattro generosamente offerta dalle Case Legnano, Bianchi, Garbi e Benotto) e una degli organizzatori. L'esemplare inoltre del pubblico ha regalati mentre si portavano via le fiammanti ed eleganti macchine. Terminata la premiazione, la Giornata s'è conclusa con l'Ora del dilettante il cui successo è stato entusiastico. Il pubblico ha accompagnato con calorosi battimani e con cordiali approvazioni e richiami di « bis » il brillante programma. Il solo attore e cantante collega nostro Luigi Praiavorio ha presentato con la sua abituale bravura, con garbata arguzia e cordiale famigliarità gli interpreti che sono stati accompagnati, nelle loro creazioni, dall'orchestrina del maestro Allegretti. Hanno cantato e recitato le signorine Mara Arturo, Emi Bosso, Vannina Novo (applauditissima nell'« Un bel dì vedremo » della « Butterfly » e nel « Mi chiamano Mimì » della « Bohème »), l'attore Pippo Borgianni, Pippo Candilo e Alessandro Santamaria del gruppo artistico diretto da Mario Valabrega, a cui si sono uniti la signorina Maria Citterio, il baritono Renato Almar che si è prodotto in un pezzo dell'« Ernani » e la pianista « Lucia », il valoroso quartetto ritmico del Dop. di Ferrania ed il giovane dopolavorista dell'« Olivetti di Ivrea, Lino Barchetti, reduce da un lungo giro in bicicletta.

Così, con questa popolarissima festa canora, s'è conclusa, quando già era vespro, la Giornata del cieloturista, di cui gli organizzatori di Stampa Sera e del Dopolavoro Alfredo Orlani sono lieti e fieri di constatare quello perfetto riuscita che costituisce il premio della loro fatiche e che il lieto e

riprendere la manifestazione l'anno prossimo, quando la Coppa del Duce, premio biennale, tornerà ad essere posta in palio.

Collaboratori nel successo

Hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di Valentino i Commissariati di P. S. di Borgo e di San Salvario, il Corpo dei Vigili Urbani, il M.A.C.I. e la Croce Verde.

Il Dopolavoro di Albano cercellese ha provveduto con larghezza e perfezione ad organizzare il rifornimento ciclo ad primo controllo notturno della gara dei Brevetti Cervini.

Il dottor Trinchero ha provveduto alla più attenta assistenza medica dei radunisti.

La Ditta Chiappe ha fornito il pacoletto per l'ora del dilettante.

I premi e i risultati

RADUNO CICLOTURISTICO INTERREGIONALE. — Le varie Coppe e Targhe di rappresentanza sono state assegnate ai seguenti Dopolavoro: Ferroviario Torino, Frigi, Tramvia Municipali Torino, Citroen, Vaini di Casa Balzaretti e Pozzo, SAI Mussolini Torino, Orlani, Taurus, A. Mussolini Mantova, Cicloturistica Asti, Strucchi Casale, Comunale Alessandria, Infra Genova, Fiorar Rho, Alle ditte Garbi, Benotto e Ganna sono andati i premi per le Case costruttrici.

Fra i partecipanti al Raduno sono stati estratti a sorte i seguenti tagliandi che danno diritto ai premi individuali in palio:

11	32	77	97	99	157
176	197	336	502	605	1082
1106	1120	1327	1345	1378	1439
1502	1510	1586	1627	1650	1681
1687	1618	2004	2017	2031	2034
2095	2110	2122	2149	2171	2256
2258	2319	2343	2373	2450	2471
2507	2578	2600	2602	2634	2713
2766	2827	2876	2879	2953	2962
2989	4024	4616.			

I premi relativi a detti numeri devranno essere ritirati presso il Dopolavoro Orlani, via Maria Vittoria 35, dalle ore 9 alle 12.

Le cinque biciclette da estrarsi a sorte fra tutti i partecipanti ai tagliandi recanti i seguenti numeri:

175 606 1616 2508 2619.

Marcia a tiro: 1. Squadra Benotto B; 2. Benotto A.; 3. Ferroviario A; 4. Santagata e Fortino; 5. Sip; 6. Fiat. B; 7. A. Mussolini Mantova.

Giostra: 1. Giorcelli; 2. Rivera; 3. Beveregna; 4. Pallegrini; 5. Brocchi; 6. Passalacqua; 7. Cumolo; 8. Mirci; 9. Alessandri; 10. Bottallo.

Concorso biciclette: Coppa alla Casa Gerli (bicicletta «Gloria»). Targa alla Casa Quagliotti. Medaglie a Depascia, Melani-Berardi, Peiza-Gabello, Navarra, Gozzi, Balzaretti.

IMPREVIDENZA

— Se mi avessi comperato la pellicola anni addietro!... Adesso varrebbe cinque volte il prezzo d'allora.

AL CINEMATOGRAFO

Come fu che scoprì sua figlia sullo schermo...

Pellegrinetti, il « cacciatore », come dicevano da ragazzini i suoi amici, aveva deciso di passare la serata a casa, leggendo avventurose di caccia grossa o cinematografando.

— Stasera — aveva detto — non esco. Voglio riposare in santa pace.

Insomma la sua Leni (la ragazza che non vuol essere chiamata Leonilda) era cambiata.

— Quattro mesi fa. Un po' prima della vacanza, d'agosto. Ieri sera... Ieri sera la signora Amalia S. (il nome lo conosco ma non lo dico) mi ha detto che sua figlia Leni (la ragazza Leonilda) era cambiata.

Insomma la sua Leni (la ragazza che non vuol essere chiamata Leonilda) era cambiata.

— Quattro mesi fa. Un po' prima della vacanza, d'agosto. Ieri sera... Ieri sera la signora Amalia S. (il nome lo conosco ma non lo dico) mi ha detto che sua figlia Leni (la ragazza

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini

attraverso le sue lettere

Dal Giappone al convento di clausura

XVI.

Nel periodo culminante della grave Scaligere, quando Butterfly era preconizzata un successo immancabile, vi fu un giudice occulto che non soltanto dubitò, ma previde la caduta: Arturo Toscanini.

Durante una di quelle serate in cui egli raccoglieva gli amici nella sua casa di via Durini, dopo certi memorabili spettacoli alla «Scala», udì la narrazione di questo sconosciuto episodio a distanza di un ventennio dalla tragica prima.

— Il gran parlare — disse — che si faceva sull'atteso nuova opera di Puccini, acuì in me il desiderio di conoscerne lo spartito che Ricordi gelosamente teneva segretissimo. Un giorno, recatomi a trovare la Storchio, vista sul pianoforte

Giacomo Puccini

Butterfly me la fece aprire e portai a casa. Alla lettura mi caddero le braccia. Non già per ragioni musicali ma per la sorpresa che mi diede il taglio inconsueto dell'opera: due lunghissimi atti, il secondo spezzato da un intermezzo. Mi parve incredibile che tre uomini di teatro come Puccini, Illica e Giacosa, non si fossero accorti dell'errore e del conseguente pericolo. All'indomani, riportando alla Storchio lo spartito le esposi questa mia impressione contro la quale essa reagì violentemente imbevuta com'era di entusiasmi scaligeri. In fondo non desiderava di meglio che sbagliarmi. Ma purtroppo si avverò quel che temevo. Perciò — concluse — quando si parlò della grossa ingiustizia del famoso insuccesso e di partito preso per accoppare Puccini, bisogna almeno mettere in bilancia quella parte di colpa che ne ebbero gli autori, prestando il fianco a tanto accanimento. E si deve anche considerare che quando l'opera straviene, non era più nell'edizione presentata alla Scala e dalla Scala, via pure con successo, condannata.

Anche Tito Ricordi pensava che, passata la burrasca, se si voleva ridar vita all'opera, era necessaria una rielaborazione. Ma affrontare Giacomo in quello stato non era molto facile. Poi papà Giulio non voleva più sentirne parlare. Dopo il gesto del ritiro e conseguente restituzione della somma, il suo convincimento era crollato, la sua fede smarrita. Diceva al figlio:

— Credi a me, Tito... Perso per perso, conviene lasciar perdere.

— Se Giacomo mi ascolta, vedrai, sono sicuro che questa è perduta.

Tito e la *Butterfly*

Giacomo aveva un bel dire, telegrafare e scrivere che, contro quell'iniqua condanna, la sua coscienza era tranquilla. Ma lo diceva più per scagionarsi e riabilitarsi dallo smacco e della sua ripercussione che per proprio intimo convincimento. Sapeva meglio d'ogni altro che pericolo fosse l'affrontare un secondo giudizio di pubblico e sentiva che bisognava meditarci ben bene prima di decidersi. Perciò, soltanto dopo che Tito gli espose le sue nuove idee, scrisse al «gretino» in quel tempo sbalzato nell'alta Garfagnana, queste righe:

«Povero preta nascosto fra i monti, tu avrai spaventato dalle vili parole della stampo invida. Niente paura. La Butterfly è viva e vuole risorgere. Lo dico e lo sostengo con fede incrollabile. Vedrai. E sarà tra un paio di mesi. Non posso dirti dove, per ora. A giorni andrò a Torre. Ma questa mia ti consoli e ti distragga dalla momentanea disfatta mia. Sii allegro come lo è il tuo affezionatissimo».

Tito che conosceva profondamente le indolenze del suo uomo, aggravate dall'abbattimento in cui era precipitato, una mattina si recò da lui in via Giuseppe Verdi con sottobraccio uno spartito di Butterfly.

— Giacomino — cominciò scherzando — l'altra notte ho fatto un sogno: tra gli inni, naturalmente, e i crisantemi, lo vio bonzo di Cio-cio-san, m'è venuto cordialmente incontro [illegible] domi i punti da modificare, per non rimangare da capo la sua rappresentazione, cosa mai avvenuta, si pensò di raddoppiare i prezzi.

Eppure, quel grandissimo successo, confermato in Italia sei mesi dopo al Costanzi di Roma, a Nuova York non piantò radice.

«La fanciulla dall'occidente d'oro» non giocò più a poker con lo Sceriffo la vita dell'amato dinanzi agli occhi del pubblico americano. Né l'opera, sempre viva nel repertorio italiano, ebbe larga ripercussione, come le precedenti, nel resto del mondo.

Il *Sogno di Doretta*

Vi fu un quarto d'ora in cui Giacomo Puccini gettò all'aperetta. Veramente il pensiero ed allettarlo furono i signori Berté ed Eisenschitz, direttori del Kalltheater di Vienna, i quali, trovandosolo sottomano in un momento passeggero di attrito con Tito Ricordi, che era succeduto al suo gran padre Giulio nella gerenza della Casa editrice, gli proposero di scrivere dieci o dodici pezzi, con lautissimo compenso, per una trama ideata da Willner e Reichert, librettisti di Lehar. Il soggettino li per lì non spiacque a Giacomo che, dato quell'urto momentaneo con Tito, firmò il contratto. L'incarico di comporre il libretto in prosa e in versi, secondo il canone operettistico, fu dato a me.

Quando Puccini ebbe in mano il primo atto, iniziò il suo lavoro e musicò due pezzi: Il Sogno di Doretta e un duettino comico. Musica deliziosa, lieve, aerea, piena di grazia e originalità. Ma una notte, nella sua nuova villa di Viareggio, si ribellò ad un tratto all'idea di continuare:

— Che, che... — disse — non è affare per me. L'operetta non la scriverò mai!

All'indomani rimandò il contratto a Vienna. Preghiere, proteste, discussioni, per risolvere in qualche modo che non fosse una risoluzione contrattuale, la fecero. E alla fine l'accordo che la trama di Rondine, si sarebbe trasformata in opera lirica. Con questa nuova intesa mi misi al lavoro. Per il primo atto la commedia musicale ne uscì agile, elegante, ano dire perfetta. L'impianto era eccellente. Ma per i due atti successivi la trasformazione fu dura, laboriosa, faticosa. Ad ogni scena sorgevano improvvise aspre difficoltà non facili a superarsi e aggravate dal fatto che lo scoppio della guerra aveva non soltanto reso impossibile la comunicazione con i librettisti viennesi, ma anche spezzato quanto contratto con gli editori austriaci che non volevano sapere di resciderlo. Malgrado Puccini avesse trasfuso nella «Rondine» la sua limpida e scintillante vena e creato una partitura tecnicamente e coloristicamente perfetta, l'opera, che rimaneva della sua idilica origine, non ebbe quella vitalità che la prima rappresentazione a Montecarlo nel marzo del 1917 aveva fatto prevedere. Nel maggio dello stesso anno la «Rondine» trionfava anche in Italia al Communale di Bologna, ma poi, le successive mediocri esecuzioni, tra cui quella di Milano, non fecero progredire il suo cammino.

Il "Trittico,, famoso

Ma già nell'anno precedente, 1916, Puccini era ansioso di mettersi ad un altro lavoro:

«La Rondine è finitissima — mi scriveva. — Mi pare molto bene. Mi sono messo a strumentare il Tabarro. Non aveva niente di nuovo come soggetto? Io non riesco a trovar nulla. E' desolante. Cerca, cerca, mi pareva di aver trovato altri due atti ma forse non è affare».

Invece quell'affare maturò. Giovacchino Forzano aveva sottoposto al maestro la trama del Gianni Schicchi. In pochi giorni il bellissimo libretto fu compiuto ed ottenne già alla lettura un completo successo. In contrasto al tragico Tabarro che in quest'atto da un drammetto granguignolesco al Didier Gould e che, da tre anni musicato, aspettava di essere abbinato ad un altro atto di genere opposto, nacque ora quel capolavoro di opera comica. E con l'altro atto centrale di Forzano la mistica Suor Angelica, si compiva il Trittico. I due nuovi atti furono musicati in pochi mesi, senza sforzo, senza incertezze, senza cambiamenti che facessero impazzire, come nei tempi lontani, i suoi collaboratori vicini o lui, ed a lui devotissimi: Suor Angelica fu l'ultima opera del Trittico ad essere musicata. Ma Giacomo che aveva da tanto tempo sognato di portar sulla scena il profumo di un chiostro, di abbandonarsi con tale gioia che non sentì più la fatica, felice com'era di respirare nella sua melodia quell'effluvio di menta e d'erba cedrina che lo investiva quando si recava di tanto in tanto a visitare la sua sorella maggiore votata da anni in clausura nel monastero di Vicopelago sulla collina di Lucca. E non appena ebbe pronto lo spartito, volle andare lassù a portare alle monache vere la primizia delle sue monachine da teatro.

Il maestro all'indomani mi raccontò con commozione i particolari di questo avvenimento che per un'ora irradiò di luce profana quella penombra sacra:

— Le monache, tutte intorno al pianoforte, raccolte, attente, quasi senza respiro. E una sorella al mio fianco che mi voltava le pagine. Anche lei era musicista e lassù insegnava il canto e l'armonium alle novizie. Io mormavo accennando le parole. Fase per fase, i primi episodi, con la maestra, le suore, le solatrici; la scenetta dei desideri e del raggio di sole sulla fontana del giardino avevano dilettato e interessato. E incuriosita e preoccupata la chiusa e misteriosa tristezza di Suor Angelica. Forse ciascuna delle ascoltatrici ritrovava nella mia musica un po' della sua anima, un poco del suo cuore. Ma quando s'arrivò alla scena della zia Principessa, mi fermai imbarazzato. Le monache non potevano capire, se non spiegavo loro il dramma della protagonista. Bisognava illustrare il suo passato, dire di quel peccato d'amore che aveva macchiato la sua fresca purità e adombrato il blasone della sua intera casa. Dire di quel bimbo che le era stato portato via appena nato, di quella colpa che l'aveva condannata al convento. E infine esporre in piena la ragione della improvvisa visita della zia Principessa che veniva ad annunciarle brutalmente che quel bimbo era morto. E bisognava, soprattutto, arrivare alla disperazione di Suor Angelica, al suicidio, al pentimento, alla grazia invocata, al miracolo che le recava il perdono divino. Non era facile, non riuscivo a trovare le parole adatte. Tuttavia come meglio e più velatamente che potei, spiegai tutto. E quando ebbi finito, mi accorsi che molti occhi umidi mi fissavano in silenzio. Ripresi a suonare. Quando giunsi col canto alla implorazione offerta di Angelica: «Madonna, Madonna, salvami per amor di mio figlio!...» tutte le monachine, commossamente, pietosamente, con ferma convinzione esclamarono: «Sì! Sì, poverina!... E' salva, è benedetta, è nel regno dei cieli».

Le sorelle assolvevano unanimi la sorella ideale, peccatrice, in dolce pianto e cristiana bontà.

Giuseppe Adami

(Continua).

La pena capitale anche se in sospeso corrisponde alla morte legale

Un bizzarro caso di bigamia inesistente

Stoccolma, lunedì sera.

(*V.*) - Il severo presidente del Tribunale della città di Albany, nello Stato di New York, si è dovuto recentemente occupare di un unico più che raro caso di divorzio. Si trattava della non più giovane ma sempre bellissima signora Nellie Jones che era stata denunziata per bigamia dal proprio marito, noto e ricchissimo banchiere, il quale basandosi su questa grave accusa, aveva richiesto «illico et immediate» di essere sciolto da qualsiasi vincolo coniugale con la propria consorta.

Per quanto, dati i precedenti e la condotta della signora, il delitto imputatole apparisse in primo luogo fantastico, il tribunale dopo lunghe indagini potè accertare che la Jones era stata legalmente unita per vari anni con un certo Clyde Montgomery che in seguito ad omicidio commesso sotto l'influenza dell'alcole era stato nel 1930 condannato alla sedia elettrica. Essendo stata informata della condanna per mezzo di una comunicazione dell'Avvocato Generale di New York, la signora considerò il suo primo marito come morto, e senza curarsi di attendere la notizia dell'avvenuta esecuzione, si sposò per la seconda volta con l'ingegnere Jones. Avvenne però, che essendo stata presentata domanda di grazia al Presidente degli Stati Uniti, l'esecuzione del Montgomery venne di volta in volta rimandata e non è ancora avvenuta.

Il signor Jones, che ha 58 anni e che, innamoratosi di una indomabile ventenne bella come una dea, cercava da tempo un pretesto plausibile per divorziare dalla consorte, le mise un agente privato alle calcagna, e costui che non riuscì a scoprire niente nella vita intemerata di Mrs Nellie, consigliò il Jones a presentare come «causa delicti» quello che il suo primo marito era ancora vivente. Così, come detto, la signora Jones venne accusata di bigamia.

Il tribunale però dopo ascoltate le magistrali arringhe dei [illegible] avvocati ingaggiati dalle due parti, dichiarò che secondo la legge degli Stati Uniti un individuo condannato a morte, e la cui condanna non è stata legalmente annullata, deve essere considerato sotto il punto di vista giuridico, dedotto a tutti gli effetti e che per conseguenza la signora Jones è in realtà e la vedova legale» del Montgomery.

L'ingegner Jones deluso ed arrabbiatissimo deve così cercare un altro motivo di divorzio, per sposare la bellissima indossatrice.

La scoperta dei raggi mortiferi del corpo umano

New York, lunedì mattino.

Il prof. Otto Rahn direttore dell'Istituto batteriologico dell'Università Cornell in Germania ha dottamente riferito intorno ad una sua interessante scoperta, dinnanzi alla Società americana per il progresso delle scienze. La sua scoperta riguarda il tanto discusso problema della emanazione di raggi mortiferi del corpo umano. La Società americana, progresso delle scienze si è vivamente interessata alla relazione del dott. Rahn, il quale ha detto di aver fatto irradiare del lievito dal sangue umano col far accostare la punta delle dita del soggetto sperimentale al lievito stesso.

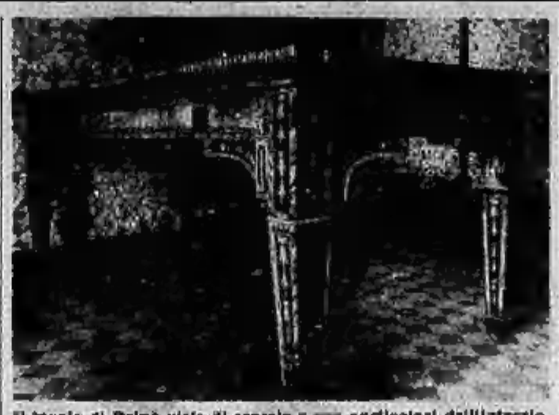
Entro cinque minuti i microrganismi contenuti nel lievito erano rimasti uccisi. Si ripetè l'esperimento inserendo fra la punta delle dita e il lievito una lastra di quarzo dello spessore di due millimetri: allora i microrganismi rimasero uccisi in capo a quindici minuti. Effetti analoghi si osservarono in successivi esperimenti in cui si provarono le radiazioni degli occhi e della punta del naso. Rispetto al lievito se non altro, risultò in certo modo confermata la superstizione del malocchio. Il potto umano non emette raggi mortiferi: l'esame delle punte delle dita stabilì invece che quelle della mano destra, anche dei mancini, emettono raggi più intensi di quelle della mano sinistra. Gli esperimenti hanno dimostrato che la intensità dei raggi presenta cospicua differenza da persona a persona e, presso una stessa persona, in diverse circostanze. Tutti questi studi non si fermano in sterili esperienze scientifiche ma saranno volti a concreti vantaggi nella medicina.

La "reginetta,, di Palm Beach fulminata da una freccia

Stoccolma, lunedì sera.

Telegrafano da Nuova York di una terribile sciagura occorsa ieri sulla mondanissima spiaggia di Palm Beach nella Florida.

Mentre un gruppo di giovani dei due sessi si esercitava nel tiro all'arco di acciaio, una freccia andava a colpire fra le spalle la bellissima ventenne miss Evelyn Harnay, che due giorni prima era stata eletta regina di bellezza di Palm Beach, e che, in compagnia di un gruppo di ammiratori, passava a 30 metri di distanza. La freccia, acutissima, si conficcò con terribile forza fra gli anelli della colonna vertebrale e traversò netto il cuore della fanciulla, che morì istantaneamente.



Il tavolo di Prina visto di scorcio e suoi particolari dell'intarsio.

Un cimelio misterioso

Il tavolo del ministro Prina

Quando fu costruito? - Uno sterminio di mobili - Il martirio del Ministro - Poesia e fisco

Milano, lunedì sera.

Gli uffici pubblici statali o parastatali, non si sono mai distinti per un arredamento cospicuo. E' vero che, anche in questo campo, che chiameremo estetico, molto ha fatto il Regime sia creando edifici governativi ex-novo, sia trasformando parecchie e antiquate sedi, sia ripulendo quelle lasciate intatte, affrescandole e ammobiliandole con dignità.

Ad ogni modo giuriamo sulla meraviglia che sorprenderà moltissimi nell'apprendere che Milano può vantare alcuni tra i meglio arredati uffici statali che conta l'Italia. E' così: visitate ad esempio, a Palazzo Litta, i locali della direzione compartimentale delle Ferrovie e vi imbatterete in tavoli, tavolini, stipi, mensole, specchiere, divani, poltrone, candelabri, lampadari ecc., di un gusto e di un valore più che aristocratici. Oppure fate una capatina negli uffici dell'Intendenza di Finanza — una capatina da curioso e non da contribuente — e ammirerete sparpagliato un po' ovunque mobilia che, non per ipercritici, si può battezzare regale.

Il fenomeno si spiega: a Palazzo Litta è rimasto l'arredamento che già ornava quei vetusti e signorili ambienti, mentre nella nuova sede della Finanza in via Manin (come, del resto, in altre sedi statali) furono traslocati gli artistici mobili del Palazzo Reale che da tanto tempo appartenevano al Demanio. E in via Manin due salotti, in particolar modo, ostentano un maestoso prestigio, poichè contengono squisiti cimeli che il visitatore ammirerà subito con stupore. In uno di questi salotti colpirà l'occhio un singolare tavolo, largo due metri, di un legno finemente intarsiato e che troneggia nel centro. Questo tavolo ha una storia compiessa e bizzarra [illegible] che nessuno si è mai spiegato come mai non sia finito in un museo.

Un'opera del Maggiolino?

Esaminiamolo: nel legno è intarsiato uno stemma composto di libri, catene, compassi con la leggenda *Statuta et Ordines*. Ma chi ha creato questo tavolo? Qualche competente lo ha attribuito al Maggiolino, il «*principe degli intarsiatori*» che tre anni or sono Milano ha voluto celebrare con una mirabile mostra rilustra nelle sale del Castello Sforzesco. Però a quella mostra il tavolo [illegible] l'Intendenza di Finanza non fu esposto; e quanti sostenevano ch'era opera del Maggiolino furono piuttosto delusi. Ma esporlo senza un'autenticazione era richiesto, anche perchè una targhetta metallica infissa ad un lato aumenta i dubbi sulla sua nascita. Dice la targhetta, infatti: «*questa tavola d'ignoto, forse del 1500, servì al ministro Prina-Parenti, segretario di Finanza, la fece restaurare dall'abanista architetto Gilardi nell'agosto 1805*». Ora se il segretario Parenti fosse nel vero e il tavolo provenisse dall'arte di uno sconosciuto intarsiatore del 1500, cadrebbero tutte le supposizioni sul Maggiolino che visse e lavorò oltre un secolo dopo, dal 1733 al 1814.

Ad ogni modo, sia nato il tavolo dall'arte del '500 o da quella del 1700, questo è certo: che fu chiamato «*il tavolo del Prina*».

Resta peraltro misterioso il fatto che il famoso tavolo si trovi all'Intendenza. Chi ve lo portò? Come vi capitò? Da chi, eventualmente, fu richiesto?

Francesco Parenti lo scoprì in un magazzino dell'Intendenza di Finanza ridonandolo a dignità e ad antico splendore, quasi si trattasse di una creatura sua, vivente. Ma i più noti eruditi in materia non condividono il parere e le convinzioni del Parenti. Leggendo però la «*Storia di Milano*» di Francesco Cusani, ove è descritto con particolare scrupolo di cronista il massacro dell'infelice ministro delle finanze Prina, avvenuto il 20 aprile 1814, vi si trova la narrazione del saccheggio della casa che il Prina abitava in via S. Fedele: vi è specificato che «*i mobili, porte, persiane, ferriate, vasi del giardino pensile, in una parola quanto erasi nel palazzo, fu portato via o guasto in poche ore*».

E allora, se il tavolo famoso era in quella casa, come sfuggì a tanto sterminio? E come, da S. Fedele, potè giungere in Broletto? Si può affacciare l'ipotesi che, avendo avuto un tempo in via Broletto la sua sede il Comune ed ivi estendendo la cassa degli uffici finanziari austriaci e poi quelli italiani alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze, il Prina ve lo abbia fatto trasportare. Indubbiamente il Prina aveva sempre preferito, fra quanti altri mobili preziosi aveva in casa, il suo tavolo; e forse presago della sventura che doveva abbattersi su di lui, aveva voluto mettere al sicure il tavolo straordinario facendolo portare al suo posto di lavoro.

La storia di un massacro

Il giorno in cui il Prina venne barbaramente aggredito, fu dalla plebaglia imbestialita, trascinato fino in Cordusio; da qui, strappato dalle mani sanguinarie dei suoi carnefici e, ormai morente, venne portato nel cortile del Broletto e abbandonato sotto le stillicidio di una grondaia che ne lavava le ferite. Anche alcuni pietosi se raccoglievano la salma che fu allogata nella camera mortuaria della vicina chiesa di S. Tomaso. Nel cuore della notte, il corpo martoriato di quello che fu il ministro delle finanze Prina, fu trasportato al cimitero della Mojazza fuori porta Comasina, segretamente sepolto in un loco qualsiasi, senza una lapide, senza un segno.

Pochi giorni dopo, però, all'ingresso del cimitero si poteva leggere la seguente scritta: «*Per l'occulta pietà d'uomini onesti - giacciono qui del più fedel ministro — i massacrati miserandi resti*».

Francesco Parenti, a sua volta, intendente di finanza e appassionato cultore della memoria del ministro, non solo volle farne restaurare il tavolo, sul quale il Prina s'era chinato tante volte intento al lavoro o pensoso sulla vitalità e la prosperità dell'ubi consistam economico della Nazione, ma ben sicuro del posto ove il ministro esalò l'ultimo respiro, scrostò il muro, asportando una porzione di pietra. Su questa pietra fece scolpire una croce non la data del truce misfatto, senza tralasciare di farvi scavare una specie di loculo per deporre un libriccino ove si narra la vita di Giuseppe Prina e di una colletta iniziata dai Parenti nell'81 con 5 lire sue e la speranza di potervi aggiungere la firma di qualche altro sottoscrittore magari da dieci soldi. La speranza non rimase delusa perchè in breve raggiunse le 50 lire, somma sufficiente per una lapide da porre nel cimitero della Mojazza.

La nobile intenzione fu invece frustrata dal Municipio il quale dichiarò che la domanda dei Parenti «*non procedeva da alcuno che appartenesse alla famiglia del commemorando*».

Dal Purgatorio al Paradiso

Nel libriccino si leggeva anche l'epigrafe che il Parenti s'era proposto di murare: «*O tu - che visiti questo cimitero - non cercare la fossa - del Conte Giuseppe Prina da Novara - perchè si lui - Ministro alle Finanze del Primo Regno d'Italia - dopo scempio nefando - le misere lacerate membra - qui - senza segno gettava - implacata ira di parte - la notte del 20 aprile 1814 - Alla virtù della vittima - amici dolenti - vollero porre il 20 ap. 1882*».

Il povero Prina fu adunque disgraziato anche dopo la morte, ma il Parenti che aveva sempre nutrito per l'infelice ministro una grande venerazione, volle dire all'ultimo dar testimonianza di tale attaccamento e provvide alla sistemazione degna dei miseri resti. In più il Parenti dedicò al Prina due sonetti e seppe trovare materia di canto, di scherzo e di poesia anche se la vita del Ministro non fu per nulla romantica. Tuttavia non gli perdonò di essere stato col contribuente piuttosto severo e di essere stato, fiscalmente, alquanto rigido; le pene, anzi, [illegible] gli, idealmente, cinquant'anni di Purgatorio.

Trascorsi i dieci lustri esatti che, in poesia, il Parenti s'immagina di riscattarlo: d'incontrarlo, purificato, sulle soglie del Purgatorio e lieto di trovarlo mondo ormai d'ogni peccato, luminosamente e giocondamente incamminarlo verso le vie del Paradiso. Dove lo colloca, con le sue rime, per l'eternità.

I due sonetti sono garbati, caratteristici, [illegible]. Ma se il poeta Parenti ci avesse raccontato in versi e rime anche la veridica istoria di quel tavolo che al Prina si attribuisce più per supposizione che non per certezza, ci sarebbe reso verso i posteri maggiormente meritorio.

Bici

Schiacciata dal carro

FERRARA. — La bambina Iris Marchetti di 3 anni, da Tamara, era intenta a giocare nel cortile della propria abitazione, quando, per l'improvviso imbizzarrirsi dei buoi che poco lontano trascinavano un carro, rimaneva disgraziatamente travolta da una ruota. La piccola riportava la commozione viscerale e poco dopo il suo trasporto all'ospedale moriva.

RITORNO ALLA VITA

Quarantaquattro anni senza vedere il mondo

La "grazia sovrana,, ad un recluso del penitenziario di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Dal penitenziario di piazza Golzio è uscito ieri, dopo oltre quarantaquattro anni di detenzione, Luigi Montebello, nato nel 1871 ad Ariano in provincia di Avellino, arrestato nel 1897 per aver ucciso con premeditazione la moglie Maria Lepre e condannato dalla Corte d'Assise di Avellino il 9 febbraio 1899 all'ergastolo. Dopo aver scontato il periodo di segregazione cellulare ed esser stato rinchiuso a lungo nel reclusorio di S. Stefano, nel 1916 veniva trasferito nella casa di pena di Alessandria, ove ha esercitato saltuariamente la mansioni di magazziniere e di giardiniere. Il Consiglio di disciplina, su proposta del direttore del reclusorio, dr. comm. Giovanni Maccarielio, ha esaminato il caso di questo detenuto: nessuna punizione ed infrazione in tanti anni di espiazione; aveva pagato abbastanza alla società per le colpe commesse, quindi, giusta la liberazione che la clemenza del Re Imperatore ha decretato in favore del Montebello. Questi, però, pareva ormai rassegnato al suo destino.

Ieri sera, invece, è pervenuta dalla R. Procura di Avellino la lieta novella: la condanna all'ergastolo era stata commutata nella detenzione limitata a quella già sofferta; per cui era giunto il momento sospirato della liberazione. Il direttore lo ha fatto chiamare nel suo ufficio e gli ha dato, con le opportune cautele, la notizia ufficiale. Il Montebello ascoltava rigido, composto nella persona, la grande comunicazione; sulle prime è rimasto interdetto, non voleva credere alle parole del superiore: poi si è commosso fino alle lacrime.

La buona notizia [illegible] si è diffusa tra i detenuti e molti hanno voluto attestare la loro simpatia al Montebello: un compagno gli ha regalato perfino un bel vestito da borghese. Così trasformato, dopo aver salutato il direttore, il cappellano cav. don Follastri, ed i suoi più vicini compagni del reclusorio, è uscito, libero tra liberi, inebriandosi nella città assordante di rumori e frastuoni a lui ignoti da quasi mezzo secolo. Col foglio di via rilasciatogli dalla Questura è partito per Ariano, dove riprenderà l'antica vita del contadino.

Versa ventinovemila lire per una conversione in titoli e non li rivede più

L'Amministrazione delle Poste di Alessandria citata in giudizio — Il Tribunale respinge la domanda del danneggiato condannandolo alle spese

Alessandria, lunedì sera.

Il possidente Giacomo Repetto fu chiamato in giudizio davanti al Tribunale civile di Alessandria l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Egli ha dichiarato di aver consegnato in deposito Buoni del Tesoro settennali e denaro liquido per l'importo di L. 28.700 all'ufficio postale di Stazzano con l'incarico di convertire il tutto in altrettanti titoli del Littorio la cui emissione in quell'epoca era in corso. All'uopo ritirava dal predetto ufficio regolare ricevuta nella quale, per errore o in malafede, era detto che tale somma era lasciata in custodia. La conversione non ebbe luogo, nè gli furono consegnati i richiesti titoli perchè il titolare dell'ufficio di Stazzano si era nel frattempo appropriato dei Buoni del Tesoro e del denaro liquido e per tale resto l'infedele funzionario veniva poi condannato per peculato.

Ciò esposto, il Repetto chiedeva che l'Amministrazione delle Poste di Alessandria, responsabile dei suoi dipendenti nell'esercizio del loro ufficio, fosse condannata a rifondergli la somma di L. 28.700, oltre gli interessi. L'Amministrazione citata, in via pregiudiziale, ha opposto la nullità della citazione perchè non notificata presso l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato di Torino e, subordinatamente, eccepiva l'incompetenza del Tribunale di Alessandria perchè la cognizione della vertenza doveva portarsi al Tribunale di Torino, essendo in detta città sede dell'ufficio distrettuale della Avvocatura dello Stato, il Foro erariale. Successivamente contestava nel merito il fondamento giuridico della domanda, non potendosi riconoscere una responsabilità indiretta e meno ancora diretta a carico di essa Amministrazione per un fatto illecito proprio di un suo dipendente.

Il Tribunale ha dichiarato la nullità della citazione del Giacomo Repetto e la improcedibilità dell'azione perchè la notifica della citazione doveva essere eseguita presso l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato in Torino, che ha la rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato. Pertanto, ha condannato lo stesso Repetto alle spese a favore dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi di Alessandria, liquidando la somma di tale passività nella cifra complessiva di lire 1531.

Muore per una caduta dalla bicicletta

Cuneo, lunedì sera.

E' deceduto l'esercente Pellegrino Matteo, di 50 anni, residente in corso Nizza di questa città, rimasto vittima l'altra sera di una grave caduta dalla bicicletta in una discesa sulla strada da Castelletto Stura a Cuneo.

Stagione lirica

FERRARA. — Al Teatro Verdi si inizierà domani, 30 settembre, un ciclo di opere. Si rappresenteranno: «Rigoletto», «Forza del Destino», «Andrea Chenier», «Pagliacci» e «Il segreto di Susanna». Protagonista dell'opera di apertura, «Rigoletto», sarà Gino Bechi. La concertazione è affidata al maestro Fabio Giampietro.

Grosso incendio

FERRARA. — Nella frazione di Scortichino di Bondeno si è sviluppato ieri un incendio nella proprietà del l'agricoltore Cirillo Passardi, di 56 anni. Le fiamme hanno distrutto parzialmente una casa colonica ed una sessantina di quintali di canapa, arrecando danni per settanta mila lire.

Le novelle di "Stampa Sera,,

Lettera a Clelia

Signorina, io vi ho vista solo due volte, ad un concerto prima, per la strada poi, a braccio d'una nostra comune amica, Fernanda, ricordate questo nome? Da allora molto tempo è passato. Voi non mi conoscete ancora. Solamente ieri io mi sono recato da Fernanda e le ho chiesto il vostro indirizzo. Fra le donne che conosco, voi, proprio voi, che ho vista due volte appena, siete la sola alla quale posso scrivere, alla quale devo dire tutto. Vi sembra tanto strano questo? No, per carità. Mi negherete l'unico bene che non mi hanno ancora tolto, quella mia poca intuizione per la quale, pur così incerta, così evanescente come rimarrete ancora nella mia memoria, vi giudico una donna d'uno spirito delicato, sensibile, fine, impressionabile. Ascoltatemi, vi prego. Non vi racconterò nulla di straordinario. Quello che è capitato a me potrebbe succedere anche ad una guardia campestre. La conseguenza è atroce, inconcepibile, assurda, intollerabile. Io non amo più, signorina Clelia, cioè non mi riesce più d'amare. Passate, i miei giorni passano vuoti, insopportabili, senza più quella febbre snervante che dà l'attesa di una donna, senza più quel divino rammarico nel quale ci si immalinconisce quando una donna se ne va lasciando come pegno dell'amore che continua, il profumo di se stessa. Ascoltatemi, Clelia. Forse voi potete consigliarmi, scuotermi da quell'ignavia della quale mi si accusa, aiutarmi, salvarmi.

Avevo conosciuto una bella signorina. Per mezzo di una telefonata. Un tempo per ottenere un appuntamento da una donna bisognava per lo meno saper suonare il violino o verseggiare. Oggi basta pigliucolare un po' al telefono. Mi recai a quell'appuntamento. Non potrei dire che il posticino dove mi condusse quella signorina non fosse bello. Il fascino del crepuscolo e del fiume che sembrava una corrente di fuoco per i bagliori del tramonto era penetrato in tutti e due. Era senza dubbio bello stare dove si era e sognare e sentirsi vicina una bella e tenera signorina. Per lungo tempo restammo muti, un po' imbarazzati.

— Fatevi più vicino — lei mi disse poi. Ubbidii.

— Ditemi delle parole buone — ripresi. La guardai, mi parve assorta non so se in un pensiero, in un ricordo, nella vaga fantasticheria che danno le prime ombre della sera.

— Pensate a qualcosa! — la chiesi.

— Sì — mi rispose — a qualcuno, al mio povero fidanzato. E' morto!

Cosa volete, Clelia, dovetti pure chiedere alla mia tenerezza tutto quello che sapeva, che poteva dire.

— I morti — così sconsolai il mio conforto — non possono impedire la perennità della vita, la continuazione dell'amore.

Tentai anche, davvero in vena di consolare afflitti, di accarezzarla, lievemente, proprio come un soffio. Fui respinto con un movimento brusco ed irritato. Ci alzammo e ci avviammo per un sentiero fiorito e solitario. La mia compagna mi domandò:

— Siete felice?

— Sono solo — risposi tristemente.

— Anch'io sola, sola. Il mio uomo, la mia casa... tutto svanito proprio quando stava per realizzarsi. Voi dite che i morti non possono impedire la continuazione dell'amore. Forse avete ragione. Ma io non potrò più essere felice, mai più.

— Che dite mai, signorina! — le obiettai commosso — Voi potrete, voi sarete ancora felice. Io... io...

Non sapevo che cosa volevo dire con quell'io... io,. Forse, che mi sarei presa io la briga di ridarle la serenità, ridestandola pian pianino ad un nuovo amoroso sentire, richiamandola poco a poco a quella speranza nella vita tolta da un dolore tuttora inconsolabile. Ed eccoci nuovamente seduti, su di una panca di quel sentiero fiorito e solitario.

I tenui rumori della sera ci giungevano indistinti e dentro di me aumentava una strana e forte emozione, un intenerimento infinito, qualche cosa come un bisogno di aprire le mie braccia per stringermi al petto quella pallida ed afflitta creatura e confortarla e dirle che tutto non era finito e che avremmo potuto vivere insieme, ma sì, sì, tutti e due insieme, così simili come potevamo dirci l'una all'altro, lei macerata nel dolore ed io nella solitudine. Esprimevo i miei occhi questi confusi sentimenti? Forse. Lei mi disse:

— Avete uno sguardo dolce e buono —. Il mio cuore allora si mise a battere, non so, mi pareva che l'amassi già quella ragazza.

Capite, Clelia, che razza di scherzi può prepararvi una telefonata! Annottava. Lei mi disse che doveva rientrare.

L'accompagnai al tram.

— Ciao, Ruggero — gridò dietro di noi una voce. Riconobbi un amico. Notai che la mia compagna, dopo di averlo salutato anche lei con un certo sorriso imbarazzato, mi spinse quasi sul primo tram che arrivò. Ne scendemmo alla pri-

ma fermata. Quel tram non era il suo, mi disse, s'era sbagliata. Salimmo su di un altro e l'accompagnai a casa sulla soglia della quale le strappai un appuntamento. Quindi mi recai al ristorante dove per la prima volta in vita mia entrai sorridendo, fischiettando, saltellando come un fringuello in primavera.

— Eccolo qua che arriva il nostro cacciatore di pollanche — accennò quel tale mio amico.

— Be', non incominciare a fare lo stupido — gli risposi risentito. Poi, mortificato di averlo così offeso: — Scusa, — continuai — ma tutte le donne chiamarle pollanche, sempre, come fai tu... Quella poverina, ad esempio, tu la conosci, a quel che pare. E' così buona, così infelice. Figurati, le è morto il fidanzato...

Gli angoli della bocca del mio amico si allungarono allora smisuratamente, inverosimilmente, arrivarono fino alle orecchie. Rideva da spanciarsi quel triste. Clelia, non più dimenticherò quella risata. Poi, improvvisamente, si fece serio, e, quasi inviperito:

— Ah sì — urlò — ah sì. Ti ha detto che le è morto il fidanzato! E che si è consolata poco tempo dopo con l'amico del suo fidanzato non te l'ha detto, vero! E che si è messa in qualche mese in vestiti e cianfrusaglie le diecimila lire che quel povero ragazzo le aveva mandato non te l'ha detto, vero! E che l'hanno vista in giro con signori piuttosto attempatelli, diversa, trasformata, senza più quella luce d'innocenza e di candore che le splendeva negli occhi azzurri, segnata ormai a dito, con disprezzo, dalle antiche compagne di lavoro, non te l'ha detto, vero! Io, sì stupido, eh! Ma corri dunque, perchè non te la sposi quella buona, quell'inconsolabile creatura! E corra d'arrivare in tempo. C'è già un pretendente che frequenta ufficialmente la sua casa.

Oh!, Clelia, mi parve di ricevere un colpo di mazza sulla testa. Mi sentii subito triste. Ecco, Clelia, tutto quello che «dovevo» dirvi. Lo troverete puerile, ingenuo, forse anche stupido. Cosa volete, certe cose non sono fatto per prenderle con spirito. Da allora cominciò l'irrigidimento del mio cuore, l'atrofia delle mie facoltà affettive, la paralisi del mio sentimento. Oh, questa mia vita che passa senza più nulla sperare da una donna, senza più nulla attendere, unicamente sopportando me stesso e gli altri! Aiutatemi, Clelia, salvatemi. Giungerete a me come un'aurora nuova, un'aurora rosa che mi farebbe finalmente alzare gli occhi su di un viso illuminato di vera tenerezza: il vostro viso.

Mino Bonsangue

L'omaggio della Scuola italiana al papà di "Pinocchio,,

Firenze, lunedì sera.

La memoria di Carlo Lorenzini, noto a tutti gli italiani col nome di Collodi del paese della Valdinievole suo originario, è stata solennemente oggi onorata specialmente con la dedicazione di una lapide in via Taddea, dove egli visse e creò alcune delle sue tipiche figure, così note e care a tutta la gioventù italiana. Era la scuola italiana che onorava e celebrava il geniale educatore, morto cinquant'anni or sono, e la cui opera maggiore e più conosciuta ormai in tutto il mondo è «Pinocchio». Le generazioni dello scorso secolo conobbero tutte, perchè erano libri adottati in tutte le scuole e gustati appassionatamente, il «Giannettino» e il «Minuzzolo» ed il «Viaggio di Giannettino» che descriveva le bellezze italiane, finchè vennero poi «Le avventure di Pinocchio» con la creazione del geniale e spiritoso burattino, che non fa il suo giro pel cinematografi del mondo. Le onoranze oggi rese a Carlo Lorenzini, e cioè a Collodi, erano la espressione della ammirazione e della riconoscenza di tutta la scuola elementare d'Italia al piacevole educatore che con tanta grazia seppe conquistare l'animo dei fanciulli per elevarli agli ideali più nobili di patria e di umanità. Collodi che svolse quasi tutta la sua attività in Firenze era nato nel 1831 e morì sulla fine del 1890 tra il compianto generale: oggi egli ebbe la sua apoteosi.

SPORT

Le partite a Casale del Torneo "Umberto Caligaris,,

Casale, lunedì sera.

In una partita amichevole con l'Asti, il Casale è stato battuto ieri per 3 reti ad una.

Sono continuate intanto le partite per il torneo Caligaris. Partite piene di interesse agonistico e di passione per il pubblico che segue le vicende di questo promettente torneo nel quale dieci squadre rappresentano le speranze del calcio casalese. Mentre le discussioni sulla sistemazione del vecchio Casale sono sempre in atto, i puri continuano nel cammino intrapreso con fede e con entusiasmo. Il confronto è finito fra lo Sparta e il Natale Palli con una vittoria netta dello Sparta per 4 reti a zero. Nella seconda partita Aurora-Ideal il punteggio è stato di 1 a 1.

NOTIZIARIO

La gara bocciofila serale indetta dal Dop. Giuseppino di Alessandria, ha dato questo risultato: 1. M. Grillo-G. Grillo, del Dop. Sulgo; 2. Ponsano-Amerio; 3. Casa-Sala.

Nel torneo tennistico di Alessandria, nel singolare è ha visto Zanetti, del Dop. Saxe di Alessandria; nel «doppio» hanno vinto Camera-Badò del Tennis Alessandria.

Ecco i risultati del torneo calcistico libari alessandrini: Quargnento-Auxilia 2-0; Silvano-U. S. Novese 2-1; Compagnia Ospitaliere-Sanita 2-5; Gli Sacchi-M. Sulgo 1-0.

Vendemmia di guerra in Val Tiglione

I paesi del «barbera» pronti per il raccolto che quest'anno è ottimo e abbondante - Da Agliano a Montegrosso, da Isola a Mombercelli le «vigna-lanti sono impazienti»

Montegrosso d'Asti, lunedì sera.

(F. P.) - Vagamente, di qua e di là, nei parlare della stagione vendemmiale, si accenna al raccolto delle uve che sarà più abbondante nel Monferrato, oppure nell'Alessandrino, oppure ancora nelle Langhe, ove il dolcetto impera, ma sono notizie imprecise che non dicono gran cosa e che lasciano l'uditorio insoddisfatto. Cifre ci vogliono, e notizie esatte su questa imminente vendemmia che si può benissimo chiamare di guerra, per l'enorme lavoro vignaiuolo che i contadini rimasti a casa hanno dovuto compiere nell'annata, sacrificando le ore del sonno, impensieriti se la minore cura chimica di protezione, imposta dall'eccezionale momento di guerra e di vittoria, sarebbe o meno stata dannosa.

E per constatare con sicurezza con quale risultato le uve siano giunte a maturazione non occorreva che prendere il tram di Asti e dirigerci nella Valle del Tiglione dove il vino più ruvido ma anche più ricco di alcole, di glucosio, di cemide di ferro e di tannino, il barbera, diparte per raggiungere i più lontani mercati, la più appassionata clientela. Ed è proprio qui a Montegrosso, un vero pacsone esposto al sole ai piedi di una vera cerchia di colline ubertose, che ci siamo soffermati per vivere un pochino i giorni ansiosi della vigilia, quando i tini si affacciano alle cantine per risciacquarsi con una buona boccata d'acqua e le botti si allineano come per essere passate in rivista.

La Valle del Tiglione, con la sua ferace terra, il suo sole, il suo folclore, e perchè no anche la sua storia guerriera (fu teatro dei più aspri combattimenti fra i Franco-Piemontesi e gli Spagnuoli nella guerra di successione del Monferrato, passata fin dal 1630 sotto il dominio della Casa di Savoia col trattato di Cherasco, della quale Montegrosso d'Asti è il centro più importante) può dirsi eminentemente vinicola in quanto il novanta per cento delle sue terre è coltivato a vigna. Ed è quindi attraverso questi colli, su di un trenino che sosta a tutte le stazioncine nelle quali un mese soltanto, all'anno faticano a ricevere e rispedire ospiti, che abbiamo constatato come effettivamente la vendemmia, quest'anno ai presenti interessantissima, col suo abbondante ed ottimo raccolto. Ad Agliano, Scarampi, Vigliano, Montgardino, Isola, Costigliole, Mombercelli, Rocca d'Arazzo, Belveglio, Vinchio e negli altri comunelli e frazioni minori, i contadini sono soddisfatti. Ci sarà un raccolto che, nelle condizioni attuali, meglio non si sarebbe potuto sperare. Il mercato si aprirà il 1° ottobre a Montegrosso d'Asti e si svolgerà sotto la diretta sorveglianza dell'apposita commissione la quale pianterà le sue tende sul piazzale della stazione. La quantità è superiore a quella dell'anno scorso, ci dicono il Podestà cav. Virgilio Chiapponi ed i fratelli Binello che ci accompagnano, e di qualità eccellente, immune da malattia e, perchè ricca di zucchero, molto consigliabile per la cura uvale. Dalle prime prove fatte si prevede che quest'anno, per la notevole quantità di alcole, essendo l'uva maturata quasi tutta nel bel tempo, la gradazione del vino si aggirerà sui 12 e 13 gradi mentre complessivamente si potranno raggiungere nel raccolto cinquecentomila quintali di barbera in tutta la vallata.

Come si vede i buoni contadini del Tiglione, sorretti dall'incitamento delle autorità e dai consigli dei competenti che di anno in anno perfezionano i metodi di coltivazione e di cura, hanno compiuto quest'anno un autentico miracolo, dovuto però (bisogna riconoscerlo) dalla qualità della terra sanissima ed esposta che sa elargire a coloro che onestamente la lavorano i migliori frutti.

Alla Sagra di San Michele

La festa dei radiologi italiani

Susa, lunedì sera.

Quest'anno la celebrazioni di San Michele Arcangelo, cui è dedicata la millenaria Sagra presentavano un particolare interesse e significato. La Sagra di San Michele che ha costituito per secoli la rocca della difesa alla Porte d'Italia è stata raggiunta nella giornata di ieri da gran folla di gente, favorita dalla giornata di mite autunno e anche oggi sono saccai lauti, da Susa, da S. Ambrogio, da S. Antonino, da Caprie, da Torino, alpinisti ed alpini e reduci e parentale di combattenti, per partecipare alle solenni funzioni in onore dell'Arcangelo guerriero per eccellenza. I rosminiani della provincia di Torino che reggono la Badia, con a capo il Padre Chiaffredo, successo al padre Falconi di Domodossola, hanno promesso e celebrato i riti con decoro maestoso.

Inoltre, i consensuti al monumentale tempio del Pirchiriano, hanno potuto vedere completati gli importanti lavori di restauro sia nel sotterranei, sia nell'interno della chiesa, ove si custodiscono trenta salmo di Principi della Casa Sabauda, in sarcofagi che vennero restituiti al pristino decoro. Se anche la giornata non fu arrisa dal sole come domenica, non mancò la gioia dell'ascesa alla tipica vetta che tanti ricordi storici e patrii rievoca e vivifica.

Quest'anno inoltre San Michele era osservato per la prima volta quale patrono dei radici radiologi d'Italia, avendolo per tale proclamato nello scorso mese di aprile Papa Pio XII, accogliendo il voto della Società italiana di radiologia medica, secondo la proposta del prof. Vittorio Marchiafava dell'Università di Genova, valoroso mutilato dai raggi X da lui coltivati.

Vigilanza annonaria

VALENZA. — Due negozi di Valenza gestiti da Giuseppina Cocco, in via Po 5, e Giuseppina Gota in via Po 10, sono stati chiusi per otto giorni, d'ordine del Prefetto. Le due commercianti erano state sorprese a vendere peperoni a prezzi notevolmente maggiorati. Per infrazioni al decreto del blocco dei prezzi, dalla squadra annonaria del nostro Fascio è stato deferito all'autorità il venditore ambulante Giorgio Simondi, di 49 anni, nato a Dronero, residente in Alessandria, via Urbano Rattazzi 19, con banco di vendita al mercato coperto di Valenza.

Merlettaie di Burano

Famose in tutto il mondo, le merlettaie dell'isoletta veneta di Burano continuano, fedeli alla tradizione, il loro minuto, prezioso, paziente ricamo.

SULLE RIVE DEL SESSERA

Il sortilegio della zingara e colei che vi ha creduto

Fin dove può giungere la scienza medica? - A mali spirituali medicine dello spirito - I genietti maligni da scacciare - "Andranno lontano...,, - Cosa fu che "andò lontano,,

Coggiola, lunedì sera.

«Rivestitevi — disse il dottore — e vediamo di trovare insieme quella strada che meglio e più presto vi conduca a guarigione».

Così parlando, il sanitario riponeva nell'armadietto le provette graduate e ripiegava la grossa fiala del bracciale usato per misurare la pressione sanguigna alla cliente, la quarantaseiterna Maria Prina. La lunga pratica e gli studi gli assicuravano che la donna — se pure non poteva dirsi stesse benone — non soffriva di male grave; si trattava piuttosto di quei malanni che son conosciuti quali disturbi propri dell'età e contro i quali si deve lottare, piuttosto che con i farmaci, con opera di convinzione per condurre il paziente a superare la crisi fino a che un nuovo assetto dell'organismo influisca uno stabile equilibrio.

Cura semplice

Intanto occorreva che la donna si sforzasse di mantenere alto lo spirito convincendosi che quella malinconia onde era presa per lunghi periodi derivava soprattutto da stanchezza di nervi e che non era frutto di un deterioramento dell'organismo. Le conveniva un vitto sano quanto più possibile e che poi profittasse di questi ultimi giorni di tempo buono per muoversi, con le tante mète di passeggiate che si dipartono da Coggiola, vuoi per Portula verso quei monti, vuoi risalendo il corso del Sessera, dove i castagneti sono tutti dorati dalle foglie che attendono le prime ventate per staccarsi e cadere. Una pozione tra calmante e ricostituente — ed il medico stendeva la sua brava ricetta — avrebbe «aiutato» la guarigione.

Così la Prina fu benevolmente accompagnata alla porta con un ultimo augurio.

La donna, che in presenza del sanitario sembrava essere stata convinta, ora, mentre scendeva per la strada principale del Comune, si sentiva sempre meno persuasa di quanto le era stato detto; non che non avesse stima del medico, persona ben quotata per tutta la popolazione, ma...

Ecco, c'era un «ma». Il dottore l'aveva visitata, aveva studiato il suo «caso», aveva cioè messo in diretto rapporto il di lei organismo con la scienza ufficiale. Da questo confronto che era sortito? La risposta negativa: che ella cioè non era malata. Ma che voleva dire ciò?

Ella era ben sicura del proprio caso; ben sapeva come stesse, nessuno poteva meglio di lei conoscere quelle pene, quegli incubi, quelle ansie.

Se il medico non aveva riscontrato nulla — salvo ognuno e salvo il rispetto dovuto alla persona — era non perchè il male non esistesse, ma perchè la scienza medica non lo conosceva, il suo male.

Una strana coppia

Ma ella si fosse recata dal medico — così ragionava Maria Prina — con un braccio rotto, il medico ben avrebbe riconosciuto il malanno e l'avrebbe curato; ciò perchè la scienza ne sa pur troppo che siano le braccia rotte e ben ne conosce la cura... Se le era stata data una risposta negativa, era perchè il suo male non era di quelli che la scienza conosce e cura.

Così, passo passo, era giunta dinanzi ad una delle maggiori fabbriche di panni del paese; non potevano tardare ad uscire gli operai; ne era segno una coppia che s'appoggiava ai cancelli.

Formavano la strana coppia un cane bianco e una donna nera: nera di capelli, scura di volto, nerissima di occhi. Le si potevano attribuire venti anni, ma poteva averne anche trenta: chi misura l'età delle zingare? Il loro calendario segna i giorni sui pavimenti delle strade della marcia senza sosta.

Evidentemente faceva parte di una carovana che aveva la tenda a fianco della strada maestra, verso Pray, non lungi dal cimitero; probabilmente aspettava che vi fosse gente per far ballare quel can barbone che già aveva acquistata una discreta fama in paese, poichè lo si diceva abilissimo e divertentissimo. E quella donna che era guardava la Maria Prina aveva un tale sguardo che impressionava, incantava; come non avvicinarsele?

Nè quel giorno gli operai videro la zingara, poichè essa stava accompagnando la nuova cliente verso casa. Oh, quanto essa ben comprendeva le segrete pene che gravavano sull'animo della Prina... Già più volte, anzi, aveva avuto maniera di interessarsi a simili casi; si sa, quando tanto si gira il mondo, molta gente si conosce, molte cose si sentono raccontare. E poi...

Ritrovare i marenghi...

Sì, ora era la zingara la quale pareva confessarsi con l'improvvisata compagna. Parlava di una sua zia morta da anni e vecchissima, che — a sua volta — dopo molte esperienze era riuscita a trovare il modo infallibile per opporre valida barriera a tali malanni. Era spiegabile, come il medico non avesse potuto trovare il male, soltanto una cosa era giusta di quello affermato dal sanitario, che a soffrire era lo spirito e che lo spirito si doveva curare. Ma come?

Non certamente con delle passeggiate nè — tanto meno — con medicine. Per curare lo spirito, mezzi spirituali. Così, niente di meglio che tentare una serie di esorcismi. Già si potrebbe pensare di andare dal prete, egli, forse, potrebbe invocare la grazia della guarigione, ma sarebbe una cosa lenta, in quanto i Santi nel il prete si rivolge sono lontani; meglio assai rivolgersi direttamente agli spiritelli maligni che, indubbiamente, son proprio quelli che fan soffrire la Prina.

Dia, costei, qualche oggetto, possibilmente d'oro, di valore, servirà benissimo allo scopo.

E così ecco una catenella, due pesse da 20 lire oro, ed anche cinque Buoni Postali da cento lire caduno, uscire di casa Prina, ben serrati sotto il poliercomo fazzoletone che cinge il capo della zingara.

Ora la signora Prina non può più pensare a malanni immaginari; pensa se e quando qualche carabiniere di buon fiuto le potrà ritrovare i marenghi scomparsi...

Audace furto

CASALE. — Un audace furto è stato commesso nel negozio di sale e tabaccai di corso Paselli Giuseppe, di Ponte S. Evasio di Casale. Uno sconosciuto, colto il momento di una breve assenza del proprietario, aprì il cassetto del banco prelevando denaro liquido, cartoline postali e francobolli.

Disgrazia mortale

CASALE. — Carlo Silvani Gabbiati Elisa si recava al Santuario di Crea con il proprio figlio per ottemperare ad un voto fatto alla miracolosa Madonna. Nel ritorno, lungo la ripida discesa, scivolava fratturandosi la base cranica. Trasportata di urgenza al nostro ospedale, malgrado le amorevoli cure decedeva dopo circa 24 ore.

Festa patronale

MONFERRATO. — A chiusura delle funzioni religiose in onore della Patrona del paese, S. Aurelia, ebbe luogo ieri una solenne processione recante il corpo della Martire, dono del Cardinale delle Lanze della confraternita di S. Bologno, con la partecipazione di oltre un migliaio di fedeli.

Gravissima caduta

CALLARATE. — Mentre era intento al suo lavoro sul ponte di una nuova costruzione, il muratore Luigi Vigano, di 33 anni, poneva un piede in falso e precipitava sul vuoto. Con la frattura della base cranica, della regione temporoparietale sinistra e ferite al viso, l'infelice è stato ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale.

Incidente ciclistico

CALLARATE. — Transitando su bicicletta per una via di Callarate, il quarantenne Antonio Chiarello, per evitare il cozzo con altro ciclista sopravvenente in senso inverso, sterzava bruscamente andando a finire su un mucchio di sabbia addossata sul bordo stradale riportando gravi ferite agli arti inferiori ed in varie parti del corpo.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Il manovale Vittorio Vacchi di 26 anni, abitante in via Bellinzona 17, mentre caricava dalla legna, cadeva accidentalmente dal carretto sul quale si trovava riportando la frattura del radio destro e ferite varie alla fronte ed al viso. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Macellaio disonesto che per sfuggire agli agenti salta dal balcone

Centosei chilogrammi di carne sono sequestrati nel Comasco

Como, lunedì sera.

Gli agenti della Squadra Annonaria della nostra Questura, che compiono un'attiva, utilissima opera di attenta sorveglianza alle dipendenze del dirigente la 2.a Divisione, cav. Tommasino, dietro informazioni avute operavano una sorpresa, a Cremnago di Inverigo, nell'abitazione di tale Colombo Cecilia fu Giovanni, in Maggioni, d'anni 51 e nella casa e nel fienile trovavano, nascoste, resta contenenti Kg. 106,300 di carne suina, disossata e spezzettata, pronta per essere insaccata.

La Colombo ammetteva di aver macellato clandestinamente otto suini e di aver venduto carni e grassi per un quantitativo di tre quintali, a occasionali clienti, in corredità col macellaio Gabriele Valsecchi fu Fedele, d'anni 49, residente a Lambrugo. Dichiarata in arresto la Colombo e sequestrate le carni, gli agenti si portavano a Lambrugo per trarre in arresto il Valsecchi, ma questi, intuito il pericolo, tentava porsi in salvo saltando da un balcone. Tuttavia fu raggiunto e accompagnato con la Colombo a San Donnino.

E' derubato dal nipote che ha ospitato

Voghera, lunedì sera.

Il maresciallo dell'Esercito Andrea Camera, abitante in Corso XXVII Marzo n. 42, è stato ricompensato in modo singolare dell'ospitalità data ad un suo nipote, tale Luigi Laguzzi fu Guido di 19 anni da Frugarolo, attualmente senza fissa dimora. Costui si presentava di buon mattino allo zio chiedendogli di ospitarlo dato che si trovava in difficoltà finanziarie, assicurandolo che sarebbe partito in giornata, diretto ad Alessandria per essere ingaggiato in un'impresa di escavazione.

Nel pomeriggio, infatti, si licenziava dai suoi parenti frettolosamente. Il maresciallo, alla sera, insospettito dall'affrettata partenza del nipote, si recava in salotto dove constatava che da una cassetta erano spariti un anello con un brillante, una fede nuziale d'oro e vari altri oggetti preziosi per un valore complessivo di 2000 lire circa. Finora il Laguzzi non è ancora stato rintracciato.

All'Ospedale di Casale Le festose nozze di un ferito di guerra

Casale, lunedì sera.

Una commovente e simpatica cerimonia si è svolta al nostro ospedale S. Spirito ove sono ospiti molti feriti di guerra. Uno di questi, la Camicia nera Alessandro Pugno ancora degente per ferite riportate sul fronte greco, ha celebrato le nozze con la signorina Rita Calvi. La cappella, che per l'occasione era stata trasformata in una serra di fiori da parte dei commilitoni e del personale dell'ospedale, ha visto l'unione di due giovinezze fiorenti. Testimoni erano stati il Comandante dell'XI Legione Monferrato ed il primario di chirurgia [illegible]. De Bernardi. Facevano corona tutti i feriti e parte del personale dell'ospedale.

Prende a pugni un contadino che lo ferisce col tridente

Alessandria, lunedì sera.

Il possidente Carlo Cellerino, di 44 anni, residente in frazione Marengo, entrava alquanto seccato nella stalla e colpiva a pugni il salariato Carlo Stramesi, di 48 anni, a seguito di alcune vertenze sindacali. Il dipendente reagiva col tridente, colpendo al capo ed alla spalla sinistra il padrone, che riportava ferite varie giudicate guaribile in dodici giorni; pertanto lo Stramesi è stato denunciato alla autorità giudiziaria per lesioni personali volontarie.

Non paga i conti e si allontana con una bicicletta non sua

Ferrara, lunedì sera.

L'esercente di trattoria Antonio Faggioli, di anni 60, riceveva giorni or sono la visita di un tale qualificatosi per stalliere di una ditta concittadina, il quale, esibitagli la carta annonaria, chiedeva vitto per alcuni giorni. Trascorsa una decina di giorni, il Faggioli faceva presente al cliente, tale Giuseppe Bulega, di anni 40, da Corbola di Rovigo, che era necessario pagare almeno un acconto. Il Bulega riconosceva giuste le pretese del trattore e pertanto si faceva prestare la bicicletta per raggiungere il proprio stallo e farsi dare dal padrone la somma occorrente: un centinaio di lire.

Senonchè il Bulega, inforcata la bicicletta, si dileguava. Il trattore, inviperito, si presentava allo stallo dove veniva a conoscenza che lo stalliere si era allontanato lasciando anche i cavalli senza mangime. Informazioni richieste al paese di origine hanno assodato che il Bulega è un vecchio pregiudicato e che era stato visto pochi giorni prima circolare con una bicicletta nuova (quella del Faggioli) e poi si era allontanato. I carabinieri stanno ora cercando il pregiudicato.

Cade da un carro

ALESSANDRIA. — E' caduto da un carro carico di botti, fratturandosi il femore sinistro il carrettiere Natale Nano, di 37 anni, residente agli Orti: ne avrà per due mesi e mezzo.

Un mulo solitario...

ALESSANDRIA. — Sulla piazza Vittorio, in prossimità del monumento ad Urbano Rattazzi, è stato sorpreso a vagare nelle prime ore del mattino un mulo di ignoto proprietario: è stato ricoverato in una stalla in riva Orti.

50 polli scomparsi

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti hanno rubato al mugnaio Giovanni Balocco residente in territorio di Rivalta Bormida, 50 polli per un danno complessivo di 1400 lire.

Per la Casa del Fascio

ARQUATA SCRIVIA. — Ieri, il segretario Federale della provincia di Alessandria ha tenuto rapporto ai Fasci di Combattimento della 25.a Zona. Durante il rapporto ha dato comunicazione che il Duce ha elargito per la Casa del Fascio di Arquata Scrivia la cospicua somma di 250.000 lire.

Giro podistico

GENOVA. — Si è disputato ieri il doppio giro podistico di Sondrio con buon concorso di atleti. Dei 40 inscritti 36 si sono presentati alla partenza. Sul percorso di 8 km. rappresentato anche due salite, si è imposto Massarucchi Giacomo del Dop. Marelli di Sesto S. Giovanni.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Lunedì 29 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,2 - 286,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 19,25: Trasmissione per le Forze Armate.

17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Concerto del violinista Jole Bianchera.

17,40: Concerto dell'arpista Alberto Buriani.

18: Notizie e cenni dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dell'interno - Notizie sportive.

18,20-18,30: Radio Rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 20,35: Musica operistica. Orchestra diretta dal m.o Drago Mario Bianco col concorso del soprano Xenia Vidali: 1. Spontini: «La Vestale», introduzione dell'opera; 2. Giordano: Aria dall'opera «Andrea Chénier»; 3. Dvorak: Aria dall'opera «Rusalka»; 4. Puccini: Fantasia dall'opera «La fanciulla del West»; 5. Cilea: Aria dall'opera «Adriana Lecouvreur»; 6. Puccini: Aria dall'opera «La bohème».

21,10: Orchestra d'archi diretta dal m.o Barzoi.

21,30: Musica varia.

22: Conversazione di Alberto Casella: «Orizzonti».

22,10: «La via del successo», rivista di Martelli e Zambrelli. Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 19 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 220,2. — Ore 20,40: Musica varia.

21,10: «Violetta e gli zerbinotti», trisinfoni radiofonica di F. T. Marinetti. Interpreti: G. Bollini, Ada Cappelli, C. Marinetti, O. Piamonti, P. Tordi, G. Santuccio, O. Navara, C. Almieri Calza. (F. T. Marinetti, fondatore del Futurismo, fu del lontano 1932, quando il radio-teatro ancora si dibatteva nei primi tentativi, diede all'allora quotidiano repertorio teatrale, che si andava formando, una «trisinfoni radiofonica», questa stessa che è ora in trasmissione. Eccone un cenno riassuntivo. Violetta, la protagonista del lavoro, è una fanciulletta che, pur partecipando cameratescamente alla vita dei suoi coetanei, senza desiderare di essere da essi ammirata e trattata con speciali riguardi, porta con sè un profumo di grazia ursile e di candida civetteria che inconsciamente agiscono sui sentimenti e sugli impulsi dei giovanissimi camerati, scatenando in loro puntigli, arroganze, risentimenti, emulazioni, insomma la materia embrionale di un piccolo dramma. E così l'avventura — tenue a cui si dissetano le giovani anime dei protagonisti della radiocitesi — non solo diventa espressione di un desiderio di vivere pericolosamente, ma di sfidare il pericolo per qualcuno. In questa atmosfera si svolge la scena: i ragazzi di una Colonia Marina organizzano in segreto una spedizione per raggiungere il più alto nido dei gabbiani sulla cresta di una scogliera. La preoccupazione di spogliare il racconto da ogni sovrastruttura psicologica, lasciando che i soli fatti esprimano la vita; il nobile tentativo di ritrovare, mediante i piccoli protagonisti, il candore di mondi ormai perduti e di ricercare nei loro giuochi le scoperte sorprese della fantasia, sono i motivi della trisinfoni).

21,40: Selezioni d'operetta diretta dal m.o Ariandi.

22,20: Valzer di Giovanni Strauss: 1. «Valzer imperiale»; 2. «Vino, donne e canto»; 3. «Musica della sfera».

22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 30 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,2 - 286,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Le avventure di Lupo di mare, di Luigi Motta — Sesta giornata: «Contrasto a bordo».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,30: Notiziario turistico.

12,40: Canzoni e melodie.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Ariandi.

14,40: Comunic Radio.

15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,30 v. progr. prec.

12,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

12,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Munno.

Trasmissione dedicata agli italiani del Basino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto della violinista Bianca Turri.

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto della pianista Adriana Polanti.

14: Giornale Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

ANTICIPAZIONI: Sono preannunciati alcuni concerti sinfonici diretti dai maestri A. La Rosa Parodi (10 ottobre); Roberto Lupi, con la collaborazione della pianista Emma Contestabile (3 ottobre). — «Alla montagna» di Salvatore Gotta, sarà la onda sabato 11 ottobre.

Spettacoli

VITTORIO

Domani: ultima di *Butterfly*

Mercoledì: *Rigoletto*

Madama Butterfly, che ieri sera ottenne vivo successo nella interpretazione di Iris Adami Corradetti, del tenore Rubino e del baritono Cavallini, verrà replicata solamente domani sera, con lo stesso complesso artistico di ieri. Dopodomani mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto*, protagonista il baritono Mario Basiola. La parte del Duca di Mantova verrà sostenuta dal tenore Mario Filippeschi a quella di Gilda dal soprano Iole Muzzi; Sparafucile sarà il basso Aldo Mavi. E' pure annunciata, per giovedì, la prima di *Bohème*. La direzione di queste opere è sempre affidata al Maestro Braggio.

ALFIERI

Stasera: la Compagnia Viviani in *Miseria e nobiltà*

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, la Compagnia comica diretta da Raffaele Viviani ritorna all'Alfieri con quella amenissima commedia *Miseria e nobiltà* di Edoardo Scarpetta, che tanto successo ha recentemente riscosso, anche a Torino, nella riesumazione e nella brillantissima interpretazione dello stesso Viviani e dei suoi eccellenti compagni.

PASSATEMPI

INVERSIONE DI FRASE

Nella chiesetta là sulla montagna
Un soldato prestante e valoroso
Prega il Signore nella sua campagna
Che ritornar la faccia vittoriosa
Terminata la prece in sul sagrato
Egli s'indugia solo brevi istanti
E volgendo lo sguardo intorno al prato
Scorge dei fiori gentili ed olezzanti
Un mazzetto ne fa per la Madonna
Umile omaggio di cuore ex voto
Quindi s'en scende a valle colla donna
Cui di dolce intima par raccolto
Un figlio di regnanti ed un valletto
Non è ben certo qual che sia suo ruolo
Lo concerte tutti in scommetto
Ma per dirvene ci non è poi solo
Mai giacchè risponde a chi domanda
Non molto in evidenza i suoi disegni
Col praticare rustica ghirlanda
Di quelli che già son di tanto vari
Voi ravvisate in lui il sarto di rosso
Che fra quaranta carte e figurate
Discende certamente da stemmi
E della sua ragina è buon soldato.

CRITTOGRAFIA (4-3-4-6)

24 Maggio
10 Giugno MARENGO PATRIA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Inversione di frasi: Sogno di ragazza — Ragazza di sogno.

A	R	I	V	I	D	O	
A	■	E	■	A	■	Z	
A	D	A	■	A	N	O	
■	I	A	N	■	N	■	
A	S	■	O	■	A	O	
■	U	■	O	V	■	■	
R	E	■	A	■	C	A	
O	■	C	A	■	N	■	
M	A	S	I	S	T	I	
E	■	T	■	T	■	E	
O	M	E	R	I	C	A	

Frin

To-Radia

Metodo scientifico per la cura della bellezza

Se volete conservare la vostra bellezza... ...Se volete migliorarla, combattendo l'ingiallimento della pelle, lo secchezza o l'avvizzimento dei tessuti, l'aridità o i puntini neri, la rughe o tutti gli altri eventuali difetti...

To-Radia!

Crema So giorno, So notte, nutrente fondo di tinta, nevrosa anti-solare. Cipria in 24 delicatissime sfumature. Ballotti in polvere, in 10 delicatissimi colori

To-Radia!

Latte detergente, Lozione astringente, tutti i prodotti indispensabili alla epidermide femminile.

"È la scienza al servizio della vostra bellezza,,

Sede dei migliori farmacisti e dei più importanti profumieri ■ Soc. It. Prod. Profumerie e Igiene FIRENZE - Via A. Nardi 44

Dal 15 al 30 settembre vengono emesse le nuove Serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Itali

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La lotta per il Caucaso

Febbrili preparativi a Kharkov per la difesa della città

Il possesso dei pozzi di Baku è questione di vita o di morte per i sovietici
Come procedono le operazioni militari

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Il grande « repulisti » fatto dai tedeschi all'est di Mosca, non ha avuto la virtù di scuotere l'ufficio sovietico di informazioni che, come se nulla fosse avvenuto, continua a tessere imperturbabilmente il solito comunicato quotidiano al quale cambia, giorno per giorno soltanto la data: « Le nostre truppe hanno continuato a combattere il nemico su tutto il fronte ».

Nel fango

Notizie non ufficiali da Mosca dicono che ovunque piove ininterrottamente da diversi giorni e che intorno a Pietroburgo le truppe affondano nella mota. Tuttavia la battaglia prosegue con non diminuita violenza e i carri armati tedeschi riescono a operare ugualmente.

Secondo i russi, le forze corazzate nemiche sono riuscite a penetrare per due volte nelle posizioni russe, ma poi sono state respinte dai difensori. Naturalmente è impossibile rendersi conto della veridicità di simili particolari. Nell'insieme l'impressione che si ricava dalle informazioni nemiche è che la tattica tedesca sia sempre quella di non dare tregua all'assediato, di martellarlo con tutti i mezzi, di esaurirlo fisicamente e moralmente con una azione sistematica che deve condurre gradualmente alla conquista definitiva della città senza causare perdite che non siano assolutamente inevitabili alle truppe germaniche.

Il Comando del Reich, il suo Esercito non è semplicemente dei « materiale umano » come quello russo per i generali sovietici. Perciò nella giornata di domenica è stata soprattutto ripresa l'azione degli « Stukas », combinata con quella dei carri armati, mentre sembra che la fanteria sia stata risparmiata.

Nel settore centrale, il maresciallo Timoscenko continua invece a concentrare le sue forze in attacchi sporadici.

All'ala meridionale dell'esercito russo, al cerco di ricostituire forze sufficienti per opporsi all'avanzata nemica e soprattutto per la conquista di Kharkov. Le difese di questa città vengono febbrilmente completate e tutta la popolazione è mobilitata a tale scopo. Uomini di tutte le età sono obbligati a partecipare a questi lavori. Non si fornisce la minima indicazione sulla linea che il comando russo intenderebbe adottare come linea di resistenza, ma si conferma che il maresciallo Budienny sta frattanto procedendo alacremente a stabilire la difesa del Caucaso.

Secondo le notizie russe, la battaglia infuria ora specialmente in Crimea, ove il generale Von Runstedt, come già fu fatto nell'isola di Creta, impiega i paracadutisti e le truppe aeroportate.

Il comando russo ha fatto entrare in azione gli speciali reparti organizzati per combattere queste formazioni di truppe aeree e ciò ha condotto ad una lotta in vari punti della penisola. Presso Perekop i combattimenti sono infuriati per tutta la giornata di domenica. A giudicare da queste notizie, dato che mancano le informazioni tedesche, la situazione dunque è ancora fluida.

La questione di Bakù

Lo sfruttamento dei grandi successi degli ultimi giorni, è in corso.

I critici militari ritengono che l'offensiva antisovietica debba continuare per parecchie settimane senza venire ostacolata dalla intemperie e perciò considerano seriamente il pericolo al quale è esposto il bacino petrolifero del Caspio. Ci si domanda come potrebbe funzionare la macchina bellica russa, se si trovasse ad un tratto priva dei petroli di Bakù. Il Caucaso produce 31 milioni di tonnellate di petrolio sui 35 milioni ai quali ammonta la produzione totale dell'Unione sovietica. La guerra assorbe circa due milioni di tonn. al mese. A ciò bisogna aggiungere il fabbisogno interno, specialmente quello dell'agricoltura motorizzata.

Dove la Russia troverebbe tutto questo petrolio, se non avesse più Bakù?

Non sono certamente le navi-cisterna americane che potrebbero giungere al porto di Vladivostok, quelle che colmerebbero il deficit. Per il trasporto del petrolio sarebbe necessario inoltre che circa 200 navi-cisterna giungessero a Vladivostok ogni mese.

Bombe russe sulla Finlandia

Helsinki, lunedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che domenica mattina un aeroplano nemico ha lasciato cadere alcune bombe sulla città di Kotka nella baia di Finlandia, che hanno causato danni insignificanti.

Un altro apparecchio nemico ha tentato, nel pomeriggio, da grande altitudine, di bombardare Helsinki, ma le bombe sono cadute fuori della città ed in acqua, di modo che non hanno causato alcun danno. (D.N.B.)

IN BOEMIA E MORAVIA

La ragioni dell'arresto del Presidente del Ministri

Berlino, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che in alcuni distretti del Protettorato di Boemia e Moravia è stato proclamato lo stato di emergenza. Come responsabile per i disordini e per alcuni casi di resistenza passiva, corrispondente a atti di sabotaggio (non-lavoro), è stato arrestato e denunciato per alto tradimento il Presidente del Ministri del Protettorato ing. Eliás.

In sostituzione del Protettore del Reich von Neurat, ammalato, il vice-protettore Heidrick si è incontrato ieri col Presidente Hacha col quale ha deciso tutte le misure atte a stabilire l'ordine e ad aumentare la produzione industriale.

L'« interim » della Presidenza dei Ministri è stato assunto dal Protettore del Reich.

F. B.

Personalità boeme fucilate per tradimento

Praga, lunedì sera.

Il Tribunale Militare di Praga ha condannato alla pena di morte i generali a riposo Joseph Dily e Hugo Vopta, accusati di alto tradimento. I loro beni sono stati confiscati. Inoltre, sono stati condannati alla pena capitale Ladislao Kumzak e Wenzel Franc, i quali sono stati trovati in possesso d'armi.

Il Tribunale militare di Brunn ha condannato alla pena di morte Alois Trnecka da Rausnitz e Rudolph Pospisil da Tynovitz, accusati di sabotaggio.

Tutte le sentenze, che sono state emanate in forza del decreto sullo stato d'emergenza proclamato dal Protettore aggiunto del Reich, sono state eseguite durante la giornata di ieri.

Due condanne a morte nel Reich per ascolto di radio straniere

Berlino, lunedì sera.

Le due prime condanne a morte contro individui colpevoli di avere ascoltato le radio straniere sono state ora pronunciate dai Tribunali Speciali tedeschi. Il Tribunale di Nuremberg-Fuerth ha condannato alla pena capitale un certo Wild, ex-funzionario di organizzazioni marxiste. La seconda condanna a morte è stata decretata contro una donna di servizio di nazionalità polacca, domiciliata di un medico tedesco residente a Graudenz e che, durante l'assenza del padrone, aveva usato l'apparecchio radio di quest'ultimo permettendo che le emissioni straniere venissero ascoltate anche da un certo numero di altri polacchi. (Stefani)

Permane in India il vivo disagio per le dichiarazioni di Churchill

Sciangai, lunedì sera.

Il Comitato esecutivo del partito panindiano ha approvato una mozione nella quale è stata espressa la delusione e la costernazione provocata in tutti i ceti della popolazione indiana dalla dichiarazione, recentemente fatta da Churchill, che gli otto punti proclamati dalla conferenza atlantica non si applicano all'India.

La dichiarazione di Churchill, afferma la mozione, è una aperta violazione dello spirito degli otto punti proclamati da Roosevelt e Churchill stesso e rappresenta un insulto fatto al popolo indiano.

IL VIAGGIO DI MIRON TAYLOR

Riunione a Londra di diplomatici americani

L'Eire e i cattolici d'America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Nei centri politici internazionali non mancano i commenti ed i rilievi al viaggio che Miron Taylor, l'inviato speciale di Roosevelt ha improvvisamente deciso, allungando il tragitto del ritorno dall'Europa alla America con una non prevista digressione da Lisbona a Londra.

I motivi del viaggio

Hanno gli stessi giornali britannici, dalla *Reuter* al *Daily Telegraph*, che non si trattengono di dare una ampia trattazione all'argomento, non soltanto, ma si pongono anche sul terreno delle anticipazioni. Il collaboratore diplomatico del citato giornale dà dei fatti una versione che se non sarà proprio quella autentica, certamente corrisponde a quelle che sono le speranze degli inglesi per gli sviluppi prossimi e lontani degli avvenimenti. A tener dietro a queste supposizioni e previsioni, si ha la conferma che a Londra ci si sente molto soli e che ad ogni costo si vuole trovare una sempre più stretta adesione americana in questa guerra che tanti guai ha già procurato agli inglesi e che altri ancora, più numerosi e brutti, ne promette per l'avvenire.

Ecco perchè Miron Taylor sarebbe stato « pregato » di recarsi in riva al Tamigi. Il primo motivo sarebbe quello di riunire attorno a lui i rappresentanti americani residenti a Londra e i Ministri inglesi. Sembra che sarebbe in programma una riunione cerimoniale con la quale Churchill e soci vorrebbero ora rivolgersi al rappresentante del Presidente, cogliendo l'occasione e la scusa di volere conoscere direttamente dall'interessato i risultati della missione europea di Miron Taylor. Ecco perchè, subito dopo il suo arrivo a Londra costui è stato avvicinato non soltanto da Winant, ambasciatore statunitense presso la Corte di S. Giacomo, ma anche da Biddle, il cosidetto « ambasciatore con otto poltrone », cioè il rappresentante di Washington presso i cosidetti « Governi » degli Stati occupati, i quali hanno sede, o rifugio, a Londra. Intanto Miron Taylor è stato fin da ieri a colloquio con Churchill e oggi si incontra con Eden.

L'atteggiamento irlandese

Vi è poi — come si è accennato — un altro motivo che affiora dai commentari degli stessi inglesi al tanto discusso viaggio di Miron Taylor. Si è che a Londra si sono riuniti per l'occasione tutti i rappresentanti ufficiali americani della zona, i quali hanno, per conto loro, tenuta una specie di conferenza.

Si apprende, infatti, che anche il Ministro degli Stati Uniti a Dublino, Grey, è a Londra, e che ha avuto ieri conversazioni con i suoi tre colleghi americani.

La sua partecipazione alla conversazioni, secondo quanto nota il collaboratore del sopra citato foglio londinese, è particolarmente interessante, data l'influenza che ha l'atteggiamento della cattolica Irlanda sull'opinione pubblica degli Stati Uniti.

Prova pure questa di fino a qual punto Londra cerchi di aggrapparsi ad ogni anche più disperato rimasuglio per ottenere quell'appoggio americano di cui ha tanto urgente bisogno.

A. T.

Il "Biancamano,, navigherà sotto bandiera del Panama sulla rotta dell'Inghilterra

New York, lunedì mattino.

Il piroscafo italiano *Conte Biancamano*, appena sarà rimesso in efficienza, verrà registrato sotto bandiera panamense e addetto alla rotta New York-Canada-Irlanda-Inghilterra.

LA SITUAZIONE

Dalla tessera del pane alla nominatività dei titoli

Soltanto dopo sedici mesi di guerra il Governo italiano ha deciso la tessera sul pane. L'Italia era il solo Paese in guerra del Continente europeo che non aveva ancora applicato questo provvedimento. La misura è precauzionale — dato il mediocre raccolto di grano e di mais — mira semplicemente a garantire a tutti i cittadini una razione sufficiente sino al prossimo raccolto che speriamo migliore.

Il controllo dei generi alimentari di prima necessità sta diventando totalitario: dal pane all'olio, dallo zucchero alle patate. L'economia di guerra sarà applicata dal Regime in forma sempre più ampia, con severi controlli perchè non vi siano evasioni. Questa economia di guerra persegue uno scopo chiaro e semplice che tutti devono comprendere: di fronte alle difficoltà annonarie, garantire a tutti i cittadini un minimo di beni sufficienti alla vita, con prezzi corrispondenti agli attuali stipendi e salari. In una collettività nazionale, come in una famiglia, quando non regna l'abbondanza bisogna sopprimere il superfluo e ridurre e calcolare anche il necessario.

Contemporaneamente alla tessera sul pane il Governo ha deciso la nominatività dei titoli. I due provvedimenti, così diversi l'uno dall'altro nel campo pratico, sono politicamente concatenati. La guerra è sempre una impresa dura e pesante. Gli oneri cadono, direttamente od indirettamente, su tutte le spalle: bisogna che ognuno ne porti il peso in proporzioni alle proprie forze. La nominatività, non è una misura fiscale, ma politica; mira a togliere, almeno in parte, l'anonimato alla ricchezza. Al momento opportuno, quando verrà l'ora di fare i conti e di pagare le spese (per ora il disavanzo è coperto soprattutto con i prestiti di Stato) sarà possibile suddividere in forma equa il costo della guerra.

Nessuno può e deve illudersi: i pesi della guerra cadono e cadranno su tutti, sul lavoro e sul capitale, anche perchè altra soluzione non è possibile. Per quanto riguarda il capitale si tratta di mettergli in condizione di non sfuggire, neppure in parte, a questi oneri, qualunque sia la forma d'investimento.

Roosevelt chiederà l'autorizzazione ad armare le navi mercantili

Washington, lunedì matt.

Secondo quanto si afferma in ambienti che sono di solito ben informati, il Presidente Roosevelt chiederà al Congresso che gli siano concessi pieni poteri per armare i vapori mercantili americani, prima ancora che sia abolita la Legge di neutralità. A ciò egli sarebbe indotto dalla previsione dei lunghi dibattiti che l'abolizione della Legge provocherà alle Camere e che ritarderebbero i suoi disegni. Roosevelt chiederà l'abolizione dopo aver ottenuto l'autorizzazione ad armare i mercantili.

Si crede, però, che domani Roosevelt si intratterrà coi capi delle frazioni del Congresso per prendere la decisione definitiva.

E' probabile che la richiesta ufficiale sarà presentata alla Camera dei Rappresentanti mercoledì o giovedì di questa settimana.

NELL'AMERICA DEL SUD

Fiabesche invenzioni per creare dissidi fra Argentina e Cile

Santiago del Cile, lunedì matt.

Commentando le notizie diffuse da alcuni giornali cileni, secondo le quali il partito nazionale argentino aveva tentato di creare un *casus belli* tra la repubblica argentina e il Cile, il ministro degli esteri cileno, D. Rossetti, ha dichiarato che tali notizie non sono altro che il frutto di una ammalata immaginazione.

Egli ha fatto rilevare che tali voci erano state provocate da una pubblicazione apparsa sul giornale argentino *La Nacion* secondo la quale gli autori del tentativo di rivolta in Argentina, avevano come obiettivo anche l'invasione del Cile meridionale.

Harrimann e Beaverbrook ricevuti da Stalin

Stoccolma, lunedì sera.

Si ha da Mosca che Stalin ha ricevuto l'inviato di Roosevelt, Harrimann, e lord Beaverbrook alla presenza dell'ambasciatore americano, dell'ambasciatore inglese, di Molotof e di Litvinof. Le missioni inglese e americana si tratterranno alcuni giorni per i lavori della conferenza a tre che dovrà congegnare il sistema di aiuti a lungo termine da dare alla Russia.

Darlan al posto di Decoux in Indocina?

L'assenza di tutti i diplomatici dell'Impero inglese da Tokio — L'importanza della conquista di Changcià

Tokio, lunedì sera.

Sir Robert Leslie Craigie, Ambasciatore di Gran Bretagna in Giappone, è arrivato, con la consorte e il figlio, a Yokohama, proveniente da Tokio.

Domani, egli si imbarcherà su un piroscafo per Sciangai diretto, secondo quanto si crede, in America.

Con la partenza di Craigie, l'Impero britannico si trova attualmente senza Ambasciatori o Ministri in Giappone. Infatti, anche il Ministro australiano, Sir John Latham, è partito la settimana scorsa per Singapore.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, ha smentito le voci secondo le quali anch'egli si recherebbe a Singapore. Egli ha detto esplicitamente che attualmente non ha alcuna intenzione di partire dal Giappone.

Sulla base di notizie provenienti da fonte degna di fede di Hanoi, il giornale *Yomiuri Shimbun* annuncia, frattanto, stamane, che il Governatore generale dell'Indocina francese, ammiraglio Decoux, avrebbe l'intenzione di ritirarsi. Il giornale soggiunge che, quale suo successore, si fa il nome del generale Dentz, ex-Alto Commissario francese per la Siria e il Libano.

Le prime voci relative ad un possibile ritiro dell'ammiraglio Decoux erano già circolate nello scorso marzo, ma, allora, egli aveva rinviato l'esecuzione delle sue intenzioni sino a tanto che non si fosse chiarita la situazione dell'Indocina francese con il Giappone, chiarificazione che è avvenuta in seguito alla conclusione del noto trattato fra i due Paesi.

Da Sciangai si ha, poi, che il console generale francese per le Indie olandesi, Gascouin, è partito da Batavia con un piroscafo olandese, dirigendosi a Manilla e di là proseguirà per l'Indocina francese. Gli interessi francesi nelle Indie Olandesi saranno protetti dal rappresentante diplomatico della Svizzera. Nelle Indie Olandesi ci sono ancora 25 sudditi francesi.

La cattura di Changcià, capitale cinese della provincia di Hunan, infine, viene qui descritta come uno dei più importanti successi ottenuti dalle truppe giapponesi nel conflitto con la Cina, e il giornale « Yumiuri » sottolinea che le operazioni giapponesi nell'Hunan sono ora terminate con la presa di Changcià.

Halifax ripartito per gli Stati Uniti

Lisbona, lunedì sera.

Lord Halifax è partito lunedì con l'aereo « Clipper » alla volta degli Stati Uniti. (D.N.B.)

Il Federale di Vercelli guida mille ciclisti ad un raduno a Gattinara

Vercelli, lunedì sera.

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale e alla presenza del Segretario Federale — che ha guidato la colonna ciclistica di oltre mille dopolavoristi — del vice-Prefetto, del Questore e delle massime autorità provinciali, ha avuto luogo ieri a Gattinara un grande raduno vendemmiale.

Il Segretario Federale e le autorità hanno passato in rassegna la colonna dei dopolavoristi, che hanno poi sfilato dinanzi al monumento ai Caduti. A Casa Littoria il Federale ha consegnato poi i premi ai vincitori e si è intrattenuto con i soldati feriti e reduci dal fronte.

Capotreno investito e ucciso da una locomotiva

Lecco, lunedì sera.

Il capotreno Mario Manzini, di anni 42, dimorante a Lecco, partito stamane dalla nostra città col treno delle 5, scendeva ad Anzano al Parco per controllare il difettoso funzionamento dei ganci. Improvvisamente, per cause imprecisate, la macchina si muoveva investendo il poveretto che è rimasto ucciso sul colpo.

La medaglia d'oro al generale Berardo di Pralormo

Roma, lunedì sera.

La Medaglia d'Oro al Valor Militare è stata concessa al vivente generale di Brigata Berardo di Pralormo Emanuele, nato a Pralormo (Torino), con la seguente motivazione:

« *Con coraggio indomabile e volontà ferrea guidava la sua Divisione coloniale (che per tanti mesi aveva resistito vittoriosamente al nemico superiore di forze e di mezzi) in una marcia a piedi attraverso cinquecento chilometri di paese sconosciuto, privo di risorse e dal clima avverso e micidiale. Combattendo contro sovverchianti forze regolari, di cui attraversava con grande abilità per due volte le linee, e contro ribelli agognanti alla preda, raggiungeva altro settore della scacchiera di operazioni finchè un grande fiume in piena e inguadabile rendeva vani tutti i suoi sforzi. Esempio costante ai suoi, vero legione di eroi, nello spreco del pericolo e nel sopportare disagi inenarrabili; solo dinanzi alle forze selvagge della natura egli contrattò e ripiegò* ». Ridente Uollano (A.O.I.), maggio-giugno 1941-XIX ».

La medaglia d'argento è stata concessa alla memoria del caporale Vola Angelo nato a Roccavione (Cuneo) 1° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione: « Valoroso capoquadra mortai, durante un attacco nemico si prodigava al proprio pezzo postato in zona battuta infliggendo perdite all'avversario. Colpito gravemente in più parti del corpo, era di esempio ai commilitoni per virile sopportazione del dolore e li incitava alla resistenza. Trasportato in luogo di cura esprimeva per iscritto al proprio comandante la sua derezza per aver fatto qualcosa per la Patria e salutava con devozione gli ufficiali del battaglione ». Costona di quota 952 (Fronte greco), 20 dicembre 1940-XIX.

Altra medaglia d'argento è stata conferita alla memoria del caporale Botta Alfonso nato a Costato (Vercelli), 4° Regg. Bersaglieri.

La medaglia di bronzo è stata concessa alla memoria del sergente maggiore Camerano Ettore nato a Barolo (Cuneo), 1° Regg. Alpini; caporal maggiore Doglietti Giuseppe nato a Cerro Tanaro (Asti), 53° Regg. Artiglieria, e al vivente capitano Bongiovanni Giuseppe nato a Pianfei (Cuneo), 4° Regg. Alpini.

I gerarchi di Alessandria in una fiorente tenuta agricola

Alessandria, lunedì sera.

Stamane il Prefetto e il Federale hanno visitato la tenuta Camilla. Erano presenti il proprietario, numerosi dipendenti dell'azienda e molti lavoratori dei dintorni. I visitatori hanno constatato la multiforme attività svolta durante l'annata agraria in corso, compiacendosi dei risultati ottenuti, specialmente per il raccolto cerealicolo. Il proprietario, ing. Giuseppe Scavia, ha voluto che la simpatica giornata fosse ricordata versando all'Ente comunale di assistenza di Frugarolo lire 3000 da erogarsi a favore dell'istituenda borsa di studio per i giovani avviati ai corsi professionali.

Permette alla famiglia di mangiare solo quando lo vuole lui

Padre e marito indegno arrestato

Genova, lunedì sera.

Come responsabile di continui maltrattamenti alla moglie e ai cinque suoi figlioli, è stato arrestato dai Carabinieri di Gattorna e tradotto alle carceri di Marassi il ocntadino Giobatta Musante, di 50 anni, residente in località Campopiano di Mocoseri. Il Musante, dedito all'alcoolismo, faceva mancare alla famiglia lo stretto necessario e giorni sono, aveva compiuto la triste serie delle sue prodezze percuotendo brutalmente la moglie Vittoria Debarbieri, alla quale aveva prodotto lesioni all'occhio destro e al viso guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Il Musante teneva i cibi e i denari chiusi entro una botte e sia la moglie che i figli non potevano mangiare fino a che egli non lo permetteva e in misura limitata. Egli è stato perciò denunciato all'autorità per maltrattamenti e lesioni.

Sorpresa in due caffè a Genova dove si giocava d'azzardo

Genova, lunedì sera.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno eseguito una sorpresa ieri sera verso le 23 nell'esercizio pubblico gestito da Filippo Deferrari, sito in via Burlando 132 rosso, e hanno trovato alcune persone che giocavano d'azzardo. Esse sono: Pietro Ferrini, Ferruccio Massa, Francesco Manzoni, Domenico Bruzzone. Il proprietario del locale è stato contravvenuto per avere favorito nel suo esercizio il gioco d'azzardo. Sono stati sequestrati sessanta gettoni.

L'esercente Rita Giampietri, titolare della trattoria sita in salita Crocetta n. 27, è stata contravvenuta per aver permesso il gioco d'azzardo nel suo locale. Ieri sera verso le 23, infatti, gli agenti hanno effettuato una sorpresa e hanno trovato a giocare a « pokara » tali Moracco Riccardo, Sani Marcello, Parego Luigi, Congin Ugo. Sono stati sequestrati 94 gettoni.

Divieto al personale alberghiero di effettuare acquisti per conto dei clienti

Roma, lunedì sera.

In relazione a quanto è stato disposto dal Decreto Ministeriale del 12 settembre 1941-XIX relativamente alla disciplina delle vendite dei prodotti di abbigliamento e di altri generi di consumo, si è richiamata l'attenzione di tutti gli albergatori sul fatto che è vietato nel modo più assoluto che il personale degli alberghi (direttori, segretari, impiegati, portieri, cameriere, commissionari ecc., nessuno escluso) effettui, per conto dei clienti, acquisto delle merci o generi di cui al Decreto citato, sotto pena delle sanzioni previste nel Decreto stesso.

UNA FATALE SCIAGURA

Uccide il figlio con un colpo del suo fucile

Cuneo, lunedì sera.

Un grave incidente di caccia è occorso l'altro ieri al dott. Antonio Rolla, medico condotto del vicino Comune di Borgo San Dalmazzo di cui si hanno ora i particolari.

Il sanitario, reduce da una visita ad un infortunato nella frazione Madonna Bruna di detto Comune, col figlio dodicenne Raffaele era entrato in una boscaglia per effettuarvi una battuta venatoria. Ad un tratto, essendosi il dottor Rolla chinato per terra per dar da bere al proprio cane, il grilletto del fucile, forse per aver urtato contro un tronco d'albero, scattava e un colpo partiva in direzione del giovane Rolla. Subito il sanitario prestava al figlio ferito le prime cure del caso provvedendo poscia al trasporto presso l'abitazione, dove in seguito però, nonostante le più premurose attenzioni, il disgraziato giovanetto decedeva. Il singolare incidente ha suscitato fra la popolazione la più penosa impressione.

CRONACA

Due coppie sospette fermate a Savona

Si tratta di torinesi che hanno compiuto nella nostra città e in altri centri una serie di furti e truffe — La fuga di uno dei quattro al momento dell'arresto

Ci telefonano da Savona:

La locale Questura aveva notato la vita dispendiosa di due coppie che da qualche tempo avevano preso alloggio all'albergo Italia. Assunte informazioni sul loro conto, risultava che in precedenza, e precisamente nel periodo tra il 29 agosto e il 13 settembre, esse avevano alloggiato in un albergo di Noli. I due uomini facevano frequenti gite in automobile lungo la riviera spacciandosi per industriali in seteria ed assumendo atteggiamenti da grandi finanziari.

Avuto sentore che uno di essi aveva trattato la vendita di un motofurgoncino con un commerciante di Savona e constatato che la consegna non era avvenuta nonostante che il venditore avesse già percepito una somma in anticipo, la Questura procedeva all'interrogatorio dei due uomini e delle rispettive compagne che venivano identificati per Giretti Glicno di Carlo, d'anni 24, domiciliato a Torino, in via Mazzini 4, accompagnato da certa Nadalini Bruna di Alfonso, da Brescia, di anni 19, domiciliata a Torino in corso Duca degli Abruzzi 79, di professione ballerina, e per Morucci Ermanno da Perugia, d'anni 30, domiciliato a Torino, in via Baretti 46 e la di lui moglie Trequattrini Assunta di Amilcare, di anni 20.

Assunte informazioni alla Questura di Torino ed esperite indagini nei centri della riviera frequentati dai quattro fermati, veniva accertato che erano responsabili di una lunghissima collana di furti e truffe commessi anche a Torino e Milano e per questo già ricercati da altre Questure. Ieri così gli agenti si presentavano all'albergo procedendo al fermo dei Giretti e delle due donne, mentre il Morucci riusciva a svignarsela.

Per un pregiudicato è pericoloso passeggiare con due rivoltelle in tasca

Era appena arrivato a Porta Nuova — « Voleva vendere perchè questo è il mio mestiere » — Una tessera falsificata

Per il venditore ambulante Paolo Diani fu Antonio, di 34 anni, residente a Bologna in via Azzo Gardino 3, pregiudicato, il giungere nella nostra città gli ha portato sfortuna. Era arrivato fresco fresco venerdì mattina quando verso le ore 11,30, nei pressi della stazione s'imbatteva con il maresciallo Carratù il quale lo conosceva personalmente. Non era più il caso di agguatatore perchè il poliziotto gli si avvicina ormai e lo invitava senz'altro a dichiarargli cosa fosse venuto a fare e se in tasca avesse qualcosa di irregolare.

Il volto del Diani impallidiva a quest'ultima domanda e senz'altro dichiarava di essere in possesso di due rivoltelle scariche che, acquistate in un paese nella vicinanze della nostra città, intendeva ora rivenderle al migliore offerente. Ma purtroppo il Diani non era in possesso, non soltanto del regolare porto d'arma, ma neppure della ricevuta con la quale è comprovata la denuncia di arma all'autorità di polizia, perciò egli veniva dichiarato in arresto e meglio meglio doveva seguire il maresciallo fino alla Squadra Mobile.

Quivi giunto egli veniva pure trovato in possesso di una tessera del P.N.F., portante il numero 3069147 ed emessa nell'anno XVII, a Firenze. Questo documento però risultò falsificato. Ora egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Urta contro un autocarro fermo in corso Giulio Cesare

L'operaia Bosgi Caterina di Giuseppe, di 41 anni, abitante in via Cava 39, stamane verso le ore 9, mentre in bicicletta percorreva il corso Giulio Cesare, andava a abattere contro un autocarro fermo sulla destra della strada. La donna stramazzava al suolo priva di sensi. Era subito soccorsa da alcuni astanti e trasportata all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia, dottor Buscaglino, le prestava le cure del caso. Le riscontrava una ferita lacera contusa alla regione parietale per cui la faceva ricoverare in osservazione.

BORSE

TORINO, 29 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	75 75	75 75	Marelli	580 —	580 —
Id. I. p.	78 10	78 —	Pirel	967 —	968 50
Rend. 3,5%	77 60	77 40	Rolla	137 50	137 50
Id. I. p.	73 —	72 60	Savigl.	1310 —	1310 —
Rend. 5%	99 50	98 —	Fabbrile	610 —	600 —
Id. I. p.	93 —	93 35	Fiat	130 —	130 —
Rend. 5%	94 35	94 35	Ferr.	901 —	900 —
Id. I. p.	94 90	94 40	Moncen.	319 50	319 50
B.T. '40 I	98 10	98 20	Fondit.	542 —	545 —
Id. '40 II	95 80	95 85	Ilva	234 —	235 —
Id. '41	96 60	96 60	Ansaldo	83 —	77 —
Id. 42	97 50	97 50	Westing.	580 —	580 —
Id. '50	97 50	97 50	Montecat.	2100 —	2100 —
Fond. 3%	317 —	317 —	Viscosa	998 —	990 —
Id 4 1/2 %	478 —	478 —	V. Lanzo	436 —	436 —
Ediz 4 %	483 —	483 —	Cotonific.	780 —	780 —
Id Ediz 4	893 —	893 —	Fiat	255 —	255 —
Prim. 4 %	994 —	994 —	Piaggio	260 —	260 —
Id. 4 1/2	455 —	459 —	Ilva	317 —	317 —
Ter. 4 %	449 30	448 50	Elr	315 —	315 —
Id. 5 % '35	468 —	469 —	Frigi	358 —	358 —
Id. 5 % '37	477 —	477 —	Belsiagn.	172 —	145 —
S. Paolo	470 —	471 —	M. Lanzo	318 —	320 —
Id. 3 1/2 %	486 —	486 —	Auto	127 —	131 —
Mediot.	431 —	431 —	Manifatture	130 —	133 —
Ass. Gen.	1300 —	1300 —	Montep.	450 —	450 —
Mediterr.	779 —	800 —	Tubi Gr.	345 —	345 —
Meridion.	1850 —	1850 —	Ansaldo	802 —	800 —
San. A. I.	780 —	780 —	Montecat.	280 —	958 —
Tor. Assic.	970 —	970 —	Acquis P.	920 —	925 —
Italgas	96 95	97 10	M. Zucch.	116 —	116 —
Ilg	130 50	115 —	Fiorio	86 —	86 —
Terni	320 —	310 —	C. Cuin.	107 50	97 50
F.C.F.	165 —	165 —	Beni St.	520 —	520 —
Valdarno	1280 —	1280 —	Ilva	235 —	237 —
Meri. fd.	536 —	535 —	Bisnasam.	1475 —	1475 —
Unes	39 —	39 —	Cart. Fad.	986 —	986 —
Stal.	1000 —	1000 —	Burgo	500 —	515 —
Beni	138 —	138 —	Perti R.	182 —	182 —

CAMBI: Svizzera 411; New York 19.

MILANO, 29 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	98 70	98 30	Edison p.	630 —	630 —
Id. I. p.	98 10	98 50	Breda-Ianz.	808 —	800 —
Id. 3,5%	75 55	75 65	Valdarno	1230 —	1230 —
Id. I. p.	75 80	75 90	Piccoli.	550 —	550 —
Rend. 5%	94 40	94 40	Savia	140 50	139 —
Id. I. p.	94 30	94 50	Raffaino	1050 —	950 —
Id. 3,5%	73 80	73 80	Edicino	295 —	290 —
Id. I. p.	73 60	73 50	Bi	308 —	310 —
Elios	880 —	880 —	Cinzlp. p.	278 50	283 —
Unionale	1780 —	1800 —	Naco	142 —	140 —
Ass. Gen.	1415 —	1420 —	Cementir.	1350 —	1360 —
Milani	700 —	690 —	Rip	1230 —	1220 —
Mediterr.	1877 —	1875 —	Tirso	999 —	990 —
Cred. Ven.	251 —	255 —	Visvola	1075 —	1080 —
Ristoratori	36 70	35 —	Meri. fd.	536 —	540 —
Cattolici	2050 —	2250 —	Orobia	980 —	958 —
Fiduciar	3550 —	3550 —	Orsolizia	934 —	885 —
Ticino	531 —	550 —	Rom. El.	810 —	780 —
Unione	1310 —	1330 —	Terni	320 —	305 —
Risparmi	2500 —	2400 —	Lane	31 90	29 —
Centrali	810 —	775 —	Marelli	580 —	580 —
Cattolica	1301 —	1300 —	Terrarsa.	1000 —	1000 —
Generali	24450 —	24500 —	Tel	1145 —	1150 —
Nazionali	1850 —	1830 —	Pirel	1000 —	970 —
Toro	185 —	190 —	Pirelli	314 —	325 —
Colon. M.	770 —	790 —	Campanile	482 —	480 —
Ass. Mare.	875 —	855 —	Distillerie	313 —	300 —
Navarro	1100 —	1140 —	Brisdale	1110 —	990 —
Rossi	2050 —	2050 —	Lotta C.	415 —	420 —
Targetti	911 —	921 30	Ed. L. L.	1080 —	1080 —
Fiore	2950 —	2950 —	Motta	129 50	128 50
Cencinari	805 —	795 —	M. Zucch.	115 —	118 —
Bernasc.	100 50	100 —	Auto	127 50	130 —
Fiore T.	185 50	180 —	Italgas	95 25	98 30
Unia	940 —	980 —	M. Lanza	324 —	325 —
Pecchenini	370 —	350 —	Unigano	615 —	620 —
Rivoli	71 —	69 —	Pirelli	94 50	94 —
Annaldo	69 50	70 —	Andeo	185 —	190 —
Ilva	235 —	234 —	Cotonif.	235 —	240 —
Metall. R.	1000 —	1000 —	Ind. Elli.	80 —	78 —
Amiata	690 —	690 —	Fondit R.	293 —	300 —
Montecat.	278 50	280 —	Meri. fd.	540 —	535 —
Dalmine	315 —	310 —	Auto	127 —	131 —
Siele	611 —	595 —	Manifatture	130 —	133 —
Breda	805 —	800 —	Montep.	450 —	450 —
Bianchi	100 —	148 —	Tubi Gr.	345 —	345 —
Isotta	170 50	168 —	Ansaldo	802 —	800 —
Fiat	996 —	1012 —	Mont. Cat.	1000 —	1000 —
Riunione	154 50	154 —	Cliga	96 50	98 —
Viscosa	994 —	990 —	Italcem.	473 50	480 —
Snia T.	227 50	230 —	Lanificio	930 —	930 —
Ed. Ven.	240 —	240 —	Pirelli R.	3100 —	3155 —
Adriatica	256 —	250 —	Pirelli C.	1160 —	1150 —
Cielt	650 —	650 —	Tit. A.	100 50	102 —
Ubaldini	740 —	6980 —	Tubacci	700 —	700 —
Edison	641 —	650 —	Bisnasam.	170 30

STAMPA SERA

La nostra cavalleria al Fronte Orientale

Nostri squadroni di cavalleria in marcia di avvicinamento verso le nuove posizioni sul campo di lotta al Fronte Orientale. (*Foto* LUCE)

Autunno

Un grazioso modello di abito autunnale.

La capitale dell'Ucraina in mano tedesca

Un'originale inquadratura di Kief, la capitale dell'Ucraina, poche ore dopo la conquista da parte delle truppe germaniche. Il soldato del Reich vigila sullo sfondo della città, mentre sulle rive del Nipro ardono ancora gli incendi provocati dalla dura battaglia appena terminata.

Tuonano i grossi calibri germanici

Nella battaglia per Pietroburgo. Un grosso calibro germanico intento a martellare le prime linee di difesa dei sovietici. Gli artiglieri tedeschi si turano le orecchie al momento dello sparo

L'incontro G.I.L. - Hitlerjugend allo Stadio Mussolini

Due visioni dell'incontro di atletica leggera fra rappresentative della G.I.L. e della Hitlerjugend allo Stadio Mussolini di Torino. - A SINISTRA: l'arrivo della staffetta 100 × 4, vinta dalla squadra germanica. - A DESTRA: la serrata lotta negli 80 metri ostacoli, vinti da Anna Fovana.

Il successo a Torino del raduno cicloturistico per la "Coppa del Duce,,

Un esito magnifico ha avuto ieri a Torino la Giornata del cicloturista per la « Coppa del Duce » organizzata da *Stampa Sera* e dal Dopolavoro « Alfredo Oriani ». La bella manifestazione dopolavoristica-sportiva ha registrato un pieno successo sia di partecipanti che di pubblico, sommanti nel complesso a migliaia di persone. La fotocronaca che pubblichiamo è la migliore documentazione di quanta presa abbia avuto sulla folla dei lettori del nostro giornale il raduno. La foto mostra il Campo Ostacoli del Valentino durante il minuto di silenzio per i gloriosi Caduti.

La consegna di un premio al colonnello a riposo ing. Ettore Gurio, che ha partecipato al raduno provenendo in bicicletta da Roma.

Una graziosa partecipante alla Giostra ciclistica colta nel momento in cui supera un ostacolo

Al termine delle festose e pittoresche gare i partecipanti, attorniati dal pubblico, nel Campo Ostacoli del Valentino per la premiazione.